

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 20 febbraio 1916 { FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2181

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

*L'ultimo periodo di sottoscrizione al prestito.
Bisogna importare carni congelate.
Il movimento commerciale americano nel 1914.*

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Studio sul commercio d'importazione ed esportazione in Albania nel 1914 — L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura in Italia — La situazione economica della Svezia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il rialzo dei caucciù.

FINANZE DI STATO.

Le Banche di New-York nel 1915. Utili considerevoli raggiunti — Situazione della Banca di Francia — Le spese di guerra in Francia — Le Finanze argentine — Le finanze turche — Un Prestito Portoghese — I risultati del Prestito Russo interno.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La crisi della carta, F. FLORA -- La questione del cambio, E. GIRETTI -- Pensiamo allo zucchero! -- Due buoni decreti Luogotenenziali, L. LUZZATTI -- L'imposta erariale sui terreni, G. CORNANI -- Le invisibili correnti economiche fra i nemici, L. LUZZATTI -- Le Società e i dividendi -- Il rincaro dei prezzi ed il rincaro dell'interesse -- G. BORGATA -- Per correggere il cambio.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Sequestro dei beni mobili contro i sudditi ottomani durante lo Stato di guerra — Per la maggiore utilizzazione delle calate nei porti italiani — Nuove disposizioni per le tasse di bollo — Il decreto per l'incremento delle industrie.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Per le importazioni in Svizzera — Importazioni in lana, seta e misti in Eritrea — Forza motrice idraulica — Il raccolto del cotone egiziano — Produzione del carbon fossile e del ferro in Russia — La produzione del petrolio nel mondo — Il grano che può esportare il Canada — Il movimento dei depositi nelle Casse di risparmio ordinarie.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'*"Economist"*.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

L'ultimo periodo di sottoscrizione al prestito

Fra pochi giorni, e cioè il primo marzo, si chiuderà la sottoscrizione al prestito nazionale. I risultati raggiunti a tutta la fine del gennaio sono veramente soddisfacenti in quanto stanno a dimostrare nel nostro popolo una vigoria ed una resistenza economica finora ignota ai più e da cui si è condotti a guardare con fede l'esito ultimo di questa lotta intrapresa con sicura coscienza e con virile entusiasmo. Ed appunto perchè il risultato non è stato inferiore alle aspettative ed il concorso di tutte le classi della popolazione è stato molto superiore a quello dei prestiti precedenti, non vogliamo che trascorra quest'ultimo breve periodo senza rivolgere ai più restii ad ai più dubitosi un ultimo appello affinché compiano anch'essi il loro dovere di cittadini.

E' da credere che potendolo, non hanno partecipato alla sottoscrizione soltanto coloro che dell'operazione finanziaria del prestito hanno ancora un concetto errato, non scevro da equivoci e da malintesi. E quantunque di parecchi dei pregiudizi si sia largamente occupata la stampa, per mostrarne l'infondatezza, non sarà inutile tornare su qualcuno di essi maggiormente diffuso.

Vi è in molti il timore che i nuovi titoli subiranno ribassi rilevanti e che quindi anche il vantaggio della commerciabilità non possa essere risentito quando si è costretti a vendere in perdita. Costoro, perciò, sarebbero propensi a conservare i loro risparmi sotto forma di carta moneta, di cui possono servirsi in qualsiasi momento, al valore nominale. Ma non si accorgono di essere in errore, mentre contribuiscono a provocare, col loro sistema di condotta, dei risultati perfettamente opposti a quelli che essi si illudono di poter evitare astenendosi dal partecipare al prestito.

Innanzi tutto è interesse generale che il prestito raggiunga una cifra la più elevata che sia possibile: per quel nesso intimo che corre fra i valori di Stato anche la carta moneta conserverà più stabile e più costante il suo valore, evitanco, come conseguenza, che i prezzi delle cose indispensabili proseguano nella loro ascesa.

Non sarebbe esatto il sostenere che i titoli del prestito, nel periodo di crisi generale che attraversiamo, possano andare esenti da qualsiasi oscillazione o ribasso. Ma se per inevitabili cause le obbligazioni che vorranno essere realizzate in denaro dovranno essere vendute con qualche perdita del capitale, certamente questa sarà sempre inferiore alla perdita dell'interesse che deriva dal tenere il capitale infruttifero. E poi quali titoli in questa situazione critica offrono sicurezza di mantenersi inalterati?

Tutti gli interessi di una nazione sono così fra loro collegati da formare una rete estesissima nella quale ogni parte deve risentire necessariamente dello stato delle altre; e sarebbe vano sperare che se i titoli di Stato non si mantengono solidi tali pos-

sono mantenersi invece quelli dei vari rami della attività economica del paese.

Però, come l'esperienza dimostra, nel periodo di pace che seguirà la guerra, i corsi dei valori di Stato saliranno rapidamente, compensando i possessori del rischio corso durante lo stato di guerra.

Il quale rischio d'altra parte essi potranno evitare grazie alla ottima organizzazione del prestito che concede, per coloro che non vogliono disfarsi del titolo, di chiedere ed ottenere anticipazioni da parte degli Istituti di emissione col doppio beneficio per i due anni 1916 e 1917 del saggio d'interesse di favore del 5 per cento, e cioè dello stesso saggio d'interesse che frutta il prestito di guerra e della esenzione della tassa speciale sulle anticipazioni di 0.025 per giorno per ogni mille lire di anticipazione.

Non mancano quelli, poi, che scettici di quest'ottimo impiego offerto, sono dubitosi che lo Stato possa mantenere l'impegno assunto relativamente al pagamento dell'interesse nella misura stabilita.

E' inutile dire che non si potrebbero affidare i propri capitali ad amministratore più probo dello Stato e che fra tutti i debitori è quello che offre le maggiori garanzie di sicurezza. Mentre la crisi economica che seguirà alla guerra travolgerà più di una Banca e di un'azienda o di un'impresa, solo lo Stato, per la continuità della sua esistenza e la permanenza delle sue fonti di reddito, potrà essere in grado di mantenere i propri impegni. Non potrà quindi mancare a quello principale di garantire per dieci anni, e cioè fino al 1° gennaio 1926, il tasso del 5 per cento. Dopo di tal periodo esso è in facoltà, è vero, di convertire il titolo al 4.50, ma ciò, si badi, potrà avvenire di solo *col consenso* dei portatori del titolo, ai quali sarà dato di scegliere fra il nuovo interesse del 4.50 o il rimborso del titolo al corso di lire 100.

Non possiamo chiudere quest'ultimo appello in favore del prestito nazionale, che ci auguriamo sia veramente quello che condurrà l'Italia alla vittoria, senza rivolgere un pensiero ricco di speranze al fecondo domani che seguirà quest'oggi pieno di pericoli, di travagli, di sacrificio. Se ciascuno nel partecipare a questa solenne operazione finanziaria, bada al proprio interesse ed al proprio vantaggio, gli sorrida anche dinnanzi alla mente la visione di un luminoso avvenire che sorgerà indubbiamente per l'Italia uscita vittoriosa dalla lotta, e quella visione gli faccia nascere il nobile orgoglio di portare il proprio contributo alla realizzazione del grande ideale: di una patria unita, più grande e più forte.

Bisogna importare carni congelate

Ogni due o tre anni la questione torna a galla. Succedono rincari sul prezzo delle carni commestibili nostrali, il pubblico si lamenta, v'è chi suggerisce l'importazione di carni macellate dall'Argentina o dall'Australia, che costano meno di quelle nazionali; se ne fa l'esperimento, ne arriva qualche partita, i più non ne sanno nulla; per metterle in vista si aprono alcune rivendite speciali, che le spacciano a prezzi onesti ma non ancora bassissimi, i curiosi si fermano, parecchi per abitudine diffidano. Di che cosa? Del nuovo. Chi fa la prova non se ne trova malcontento... Ma intanto, per una causa o per l'altra (o timore di questa incomoda concorrenza, o produzione italiana qua e là fatta più intensa, o introduzione del calmier in molti Comuni) il prezzo della carne nostrale ribassa un poco, se anche non torna proprio quale era prima, il pubblico, che già s'era un po' assuefatto al peggio, si quietava, l'uso della carne estera, che poco aveva attecchito, si fa sempre minore, le importazioni diminuiscono, e le cose ripigliano l'antico andamento... fino a una nuova crisi.

E ora per l'appunto ci siamo. Ma ci siamo con

una gravità insolita, determinata dallo stato di guerra. Il caro viveri non era mai stato opprimente e rovinoso come questa volta. Il prezzo della carne non era mai salito alle presenti e ogni giorno crescenti altezze. D'altronde, meno del consueto si può ricorrere ai succedanei, perchè il rincaro si estende a tutti quanti i generi di consumo alimentare. E come se non bastasse, le importazioni dai paesi d'oltremare non possono aver luogo alle stesse condizioni d'un par d'anni fa, in quanto il prezzo dei noli marittimi, come tutti sanno, è aumentato a dismisura. Come se n'esse? Le proposte spesseggiano, poichè siamo tornati a quel frequente e quasi periodico riaffacciarsi della questione, che notavamo poc'anzi.

Promuovere l'importazione della carne, a giudizio di molti e anche nostro, sarebbe oggi necessario più che mai. Già per i noli qualcosa è stato fatto. E' sperabile che a mitigarli, almeno un poco, giovi l'accordo mediante il quale un certo numero di piroscalfi mercantili inglesi verrà posto, a condizioni ragionevoli, a disposizione del commercio italiano. Ma, a parte questo, la necessità d'importare carni macellate è fatta imperiosa dalla requisizione del bestiame vivo, che il Governo opera in paese per sopprimere all'alimentazione dell'esercito durante la guerra. E' vero che di carne estera conservata mediante il congelamento, il nostro Governo, con provvido pensiero, si è già procurata una ragguardevole provvista. Ma questa sola non gli basta: gli occorre anche la carne fresca, perchè, malgrado l'accuratezza dei servizi logistici, una uniforme scorta di vettovaglie non può egualmente servire per le truppe addensate nelle pianure e per quelle sparse su vette altissime e aspre, per quelle ripartite nel lungo e vario fronte di guerra e per le altre sparse in tutte le regioni d'Italia. V'è anzi chi prevede che col sopravvenire di stagione più calda occorrerà per l'esercito una maggior quantità di carne da macellarsi lì per lì, epperò avranno luogo altre requisizioni di bovini, producendosi così una ulteriore rarefazione del bestiame nostrale.

Su questa previsione si appoggia fra gli altri il prof. Uberto Ferretti, propugnando con buone ragioni, nell'« Idea Nazionale » del 10 febbraio, l'abolizione del dazio sulle carni congelate provenienti dall'estero; ed osserva che se il loro consumo prendesse piede nel nostro paese, avrebbe anche il vantaggio di permettere la conservazione di quei capi di bestiame che oggi vengono sacrificati e tolti al lavoro dei campi, il quale nei supremi fini dell'interesse nazionale deve essere invece con tutti i mezzi intensificato.

In seguito a relazione di lui, la Federazione Nazionale Zootecnica ai primi di febbraio esprimeva il voto che « il Governo nell'interesse dell'Agricoltura intensifichi la importazione della carne congelata, « rendendone possibile il consumo alle classi popolari mediante l'abolizione del dazio doganale e « l'adozione di tutti quei provvedimenti che valgono « a facilitarne la vendita ».

Rammenta il prof. Ferretti che il Governo fece sapere tempo fa ai Comuni ch'esso è disposto a cedere, su loro richiesta, la carne congelata al prezzo di L. 2.10 il kg; ma che tale offerta non ha trovato quasi nessun richiedente, perchè a tali condizioni, aggiungendovi le spese generali e il calo determinato dallo sgravamento di carni che sono alquanto adipose, la rivendita al pubblico si risolve in una perdita industriale. Nè questa è una previsione arbitraria. Qualche raro esperimento, che è stato fatto, ne accerta l'esattezza. Si spiega pertanto come la buona intenzione governativa non potesse avere il successo desiderato.

Gli è che nello stabilire il poco conveniente prezzo suindicato, si è voluto, tra gli elementi atti a comporlo, contare anche il dazio doganale, di circa L. 16 il quintale, che vige in Italia sull'introduzione delle carni congelate. Ora appunto il Ferretti raccomanda che si abolisca cotesto dazio, che sulla scarsa importazione fin qui praticata non rende alla dogana quasi nulla, procurandosi così al consumo popolare un alimento nel periodo che corre divenuto proprio necessario. In pari tempo chiede che, nello stesso intento, il Ministero della Guerra lasci a disposizione del libero commercio una parte dei magazzini frigoriferi e dei trasporti refrigeranti,

per rendere possibile la distribuzione delle carni congelate in tutto il paese.

Egli vorrebbe inoltre che i Comuni dal canto loro si prestassero a facilitare la cosa, col mitigare per le carni i dazi locali. Su questo punto però ci sembra che alla sua attenzione sia sfuggito un dato di fatto. Ed è che i Comuni, generalmente parlando, non navigano in gran buone acque finanziarie, che il dazio consumo è pur troppo il più cospicuo tra i loro cespiti d'introito, e che tra i generi sottoposti al dazio la carne è uno tra i più fortemente tassati. Nei grandi Comuni, soprattutto, l'esercizio del macello è un monopolio municipale, e il dazio sulle carni introdotte dal di fuori è stabilito per lo più in misura piuttosto alta, acciò non faccia concorrenza — diciamo così — alla tassa di macellazione, che dà un reddito ragguardevole. Saranno oggi i Comuni disposti e in grado di fare questo sacrificio o di correre quest'alea? Sarà, ma non ci pare probabile.

Spetta dunque allo Stato rinunciare al suo dazio doganale sulle carni congelate estere e facilitarne il trasporto, mediante le sue ferrovie, in tutto il territorio del Regno. In fondo di che cosa si priverebbe? D'un reddito teorico, che praticamente è quasi nullo, in quanto oggi di tali carni se ne importano pochissime. Di ben altro si privò con l'abolizione del dazio sul grano! Ma forse si potrebbe attuare un temperamento: abolire quello sulle carni, non proprio del tutto, ma *quasi*. Nel *quasi* lo Stato troverebbe il modo di percepire un discreto introito, determinato dall'importazione divenuta copiosa; mentre questa, pochissimo gravata, porgerebbe al pubblico il prodotto a miglior prezzo.

Il movimento commerciale americano nel 1914

Nel penultimo numero passammo in rassegna, seguendo le statistiche ufficiali, il movimento commerciale europeo nel 1914; ora accenneremo brevemente a quello americano.

L'Unione americana aveva cominciato il 1914 in una condizione in generale non molto diversa da quella dei paesi di Europa. Anche colà esisteva uno stato di depressione ereditario dall'anno precedente.

La tariffa doganale era entrata già in vigore, e sugli effetti della riforma esistevano incertezze e al tempo stesso curiosità. La riforma bancaria approvata nel 1913 doveva essere attuata nel novembre del 1914. I vari disegni di legge contro i trusts, contro il cumulo degli uffici direttivi, ecc. erano ancora in esame, ma sulla loro finale approvazione, più o meno modificati, non esistevano dubbi. Continuavano i processi del Governo contro le grosse società. Un progetto per regolare i contratti a termine relativi al cotone era stato presentato da un senatore ed era considerato con diffidenza dalle classi interessate. La Commissione di commercio interstatale non cambiava la sua direttiva rispetto alle società ferroviarie e agli aumenti da esse domandati. Gli affari del Messico erano quanto mai torbidi. La depressione economica degli Stati del Sud-America, specie del Brasile e dell'Argentina, si ripercuoteva sugli scambi con l'Unione.

La guerra colse gli Americani all'improvviso. Indebitati di regola verso l'Europa, videro la borsa di Nuova York inondata da un diluvio di ordini di vendita di titoli americani: il cambio su Londra si elevò bruscamente fino a toccare i 7 dollari per sterlina. I valori vacillarono minacciosamente: l'oro fu esportato in quantità anormale. Per evitare mali maggiori la borsa fu chiusa.

Fra i prodotti più importanti degli Stati Uniti, i cereali salirono di prezzo; il cotone rinvilì. Per provvedere ai bisogni del credito, le Banche Nazionali, d'accordo col governo, emisero *emergency currency*, in base alla legge Aldrich-Vreeland del 1908. A Nuova York e altrove si ricorse, come nel 1907, alla emissione di *clearing-house certificates*. A fine di facilitare gli scambi per mare, si agevolò il passaggio alle navi costruite all'estero. Per far ritornare il cambio a livelli meno irregolari si costituì un sindacato, detto *gold pool*, di 100 milioni di dollari in oro, parte dei quali furono spediti ad Ottawa nel Canada e depositati a credito della

Banca d'Inghilterra. Più tardi ancora si volle costituire un sindacato di 130 milioni per venire in soccorso dei produttori di cotone, presso i quali il prodotto s'accumulava invenduto, ma tale *pool* in pratica non si mostrò efficace.

Anche negli Stati Uniti al primo periodo di disorganizzazione successe l'altro periodo di adattamento alla nuova condizione di cose. A tale nuovo ordinamento contribuirono gli abbondanti raccolti, i larghi acquisti di cereali da parte dell'Europa non bloccata, e le grandi ordinazioni di carattere militare fatte dalle Potenze belligeranti e da Stati neutrali.

Gli scambi con l'estero diminuirono: lievemente le importazioni, più sensibilmente le esportazioni; su di che vedasi il seguente prospetto:

	1913	1914	Differenza del 1914 in confronto al 1913
Importazione (milioni di lire)			
Primi 7 mesi	1.018,9	1.140,6	+ 121,7
Ultimi 5 mesi	773,7	648,4	- 125,3
Totale	1.792,6	1.789,0	- 3,6
Esportazione (milioni di lire)			
Primi 7 mesi	1.327,3	1.201,0	- 126,3
Ultimi 5 mesi	1.156,7	913,3	- 243,4
Totale	2.484,0	2.114,3	- 369,7

Come si vede, nelle importazioni, nel corso dell'anno, la diminuzione non fu che di 3 milioni di dollari e mezzo, per il fatto che la caduta di 125,3 milioni nei cinque mesi di guerra fu compensata da un aumento di 121,7 nei sette mesi di pace, dovuto principalmente alla tariffa doganale nuova e alle riduzioni di dazio da essa introdotte.

Nei cinque mesi di guerra le importazioni caddero, in confronto al 1913, di 243,4 milioni di dollari. E' interessante però l'osservare come la caduta, forte nell'agosto, andasse rapidamente attenuandosi nei mesi successivi, e così rapidamente da trasformarsi in una eccedenza nel mese di dicembre di fronte al mese di dicembre dell'anno prima.

In tal proposito valgano le cifre seguenti:

Importazione (milioni di dollari)		
	1913	1914
Luglio	139,6	159,7
Agosto	137,6	129,8
Settembre	171,1	139,7
Ottobre	132,9	138,1
Novembre	148,2	126,5
Dicembre	184,0	114,4
Esportazione (milioni di dollari)		
Luglio	161,0	154,1
Agosto	187,9	110,4
Settembre	218,2	156,0
Ottobre	271,9	194,7
Novembre	245,5	205,9
Dicembre	233,2	246,3

Le esportazioni di cereali e loro farine (bread-stuffs) nel 1914 salirono a 300,3 milioni di dollari contro 191,5 nel 1913; quelle del cotone toccarono 343,9 milioni contro 573,1 nell'anno prima.

Negli ultimi cinque mesi del 1914 i cereali e loro farine furono esportati per un valore di 238,9 milioni di dollari contro 95,4 nel 1913; il cotone invece fu esportato per 116,7 milioni contro 389,3 nell'anno prima.

Nel tutto insieme il commercio degli Stati Uniti con l'estero nel 1914 fu di 3,903,3 milioni di dollari contro 4,276,6 nel 1913, con una differenza in meno di 373,3 milioni di dollari.

Chiudiamo questi cenni ricordando come la caduta delle importazioni producesse una forte diminuzione nel reddito doganale e che per compensare tale diminuzione il Governo dovette aggravare la mano sul contribuente col « War Tax Revenue Act » che impose tasse nuove o aumentò le vecchie su parecchi prodotti quali la birra, i vini, gli spiriti e liquori, i tabacchi, le profumerie, i cosmetici, ecc., ecc.

Un avvenimento di importanza mondiale ebbe luogo nel 15 agosto 1915, ma nello sconvolgimento ge-

nerale passò inosservato: vogliamo parlare dell'apertura del Canale di Panama. La prima nave che lo attraversò fu l'«Ancon» della marina da guerra dell'Unione.

Prima della guerra le condizioni economiche del Brasile si trovavano in una condizione triste per quell'insieme di cause alle quali abbiamo accennato l'anno passato. La guerra non fece che aggravarle. Il presidente della Repubblica, Braz P. Gomes, nella sua relazione annuale al Congresso del maggio 1915, scriveva: «Le condizioni economiche e finanziarie del Brasile, già abbastanza critiche a mezzo 1914, peggiorarono dopo lo scoppio della guerra europea, la quale, disorganizzando interamente gli scambi europei, restringendo i crediti esterni ed interni, difficioltando i trasporti marittimi, generalizzò la situazione anormale e gravissima con la quale da mesi lottano tutti gli Stati del mondo. E nel Brasile, disgraziatamente, per gli errori e le imprevidenze da lungo tempo accumulati, si fecero sentire con maggior violenza gli effetti di tale crisi; la più grave, non vi ha dubbio, che il paese abbia affrontato».

I prezzi dei due principali prodotti della Repubblica, caffè e gomma elastica, caddero notevolmente, specie quello della gomma; le esportazioni si ridussero e con esse le riscossioni doganali, fonte principale dei redditi del paese. Il milreis, da 16 denari cadde a 14 in dicembre, dopo essere sceso prima a 10. L'oro fu esportato in quantità elevata: 8,26 milioni di sterline contro 6 nel 1913 e 1,5 nel 1912. Il prezioso metallo esistente presso la Cassa di conversione, mentre aveva toccato nel febbraio del 1913 il massimo con 26,78 milioni di sterline, si trovava alla fine del 1914 al basso livello di 9,23 milioni, pari a 138,5 milioni di milreis. Un decreto del dicembre 1914 autorizzò il Presidente della Repubblica a sospendere il baratto dei biglietti della Cassa contro oro fino al 31 dicembre 1915. Il pagamento degli interessi sui prestiti esteri fu sospeso per tre anni, e l'ammortamento per tredici. All'interno si pose mano di nuovo alla emissione di carta moneta. Fu infine emanata una moratoria che poi fu rinnovata.

Il commercio con l'estero, come abbiamo accennato, si restrinse notevolmente. Le importazioni, da 1.007,5 milioni di milreis nel 1913 (pari a 67,2 milioni di sterline), scesero nel 1914 a 561,8 milioni (pari a 35,5 milioni di sterline) nel 1914; le esportazioni da 972,7 milioni di milreis nel 1913, diminuirono a 750,9 milioni, o, in lire sterline, da 64,8 a 46,5 milioni. In tutto, il valore del commercio con l'estero si ridusse da 1.980,2 milioni di milreis a 1.312,8 o in milioni di sterline da 132 a 82.

«La dichiarazione della guerra, osserva il Presidente della Repubblica, fece cessare gli scambi con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia e il Belgio, quattro Stati che mantenevano con noi un commercio cospicuo.

«Negli ultimi cinque mesi dell'anno le esportazioni brasiliane verso questi quattro paesi da 8,1 milioni di sterline nel 1913 si ridussero a 566 mila sterline; le importazioni da essi verso il Brasile da 7,6 milioni di sterline nel 1913 si restrinsero a 146 mila sterline».

Le riscossioni doganali durante tutto l'anno furono di 239,1 milioni di milreis (carta), contro 429,1 nell'anno precedente.

La quantità di caffè esportata, di 13,3 milioni nel 1913, fu nel 1914 di 11,3 milioni. Quantità identica era stata esportata nell'11: ma in quell'anno il caffè esportato aveva procurato al Brasile 40 milioni di sterline, nel 1914 invece solo 27. Il valore medio del caffè per sacco, nell'ultimo triennio, fu di milreis 57,8 nel 1912, di 46,1 nel 1913 e di 39,8 nel 1914.

L'esportazione della gomma elastica fu nel 1914 di 33 mila tonnellate per un valore di 7 milioni di sterline, contro 36.200 tonnellate per 10 milioni di sterline nel 1913. Il valore medio per chilogramma fu nel 1910 di 9,8 milreis; nel 1912 di 5,7; nel 1913 di 4,3 e nel 1914 di 3,4.

Le esportazioni di cotone furono di 30 mila tonnellate nel 1914, contro 37 mila nel 1913; e quelle di cacao di 40 mila tonnellate, contro 30 mila nell'anno precedente.

Nel 1914 per la prima volta il Brasile spedì all'estero carne congelata: 1400 chili nel dicembre. Su

questo ramo nuovo di commercio si fondano in quel paese speranze non lievi.

Le condizioni dell'Argentina nel periodo di pace del 1914 non erano liete, per effetto dei cattivi raccolti, dei minori guadagni dati all'allevamento del bestiame, per la caduta dei prezzi dei terreni, per il mancante afflusso di capitali stranieri.

La depressione del 1913, in una parola, si era estesa al 1914. La guerra europea aggravò tale stato di cose. Anche l'Argentina emanò una moratoria; proibì l'esportazione dell'oro e il baratto dei biglietti della Cassa di conversione, che fu invece autorizzata ad emetterne altri verso deposito di quel metallo.

Uno scrittore tedesco, parlando dell'Argentina nell'aprile del 1915, accennava ai vantaggi derivanti a quel paese dalla guerra: un più forte spirito di economia; l'aumento dei prezzi di molti prodotti che si esportano, quali la carne, le pelli, la lana e sopra tutto i cereali; le forti ordinazioni di coperte, merci di lana, selle, oggetti di cuoio.

Comunque sia, il commercio con l'estero scese notevolmente, da 904,9 milioni di pesos nel 1913, a 621,1. Le importazioni che nel 1913 erano state di 421,4 milioni declinarono nel 1914 a 271,8; le esportazioni da 483,5 nel 1913 scesero a 349,3. Vale a dire il commercio complessivo diminuì in confronto al 1913 di 283,8 milioni di pesos: le importazioni, di 149,6, le esportazioni, di 134,2.

L'attività della bilancia che nel 1913 era stata di 62,1, nel 1914 fu di 77,5.

Il frumento esportato fu di 980,5 mila tonnellate contro 2,8 milioni nel 1913; il seme di lino fu di 841,6 mila tonnellate contro milioni 1,11; il granturco, di 3,5 milioni contro 4,8; la carne di bue gelata, di 328,278 tonnellate contro 332,054; quella refrigerata, di 40,690 tonnellate contro 34,175.

La Cassa di conversione aveva alla fine dell'anno 224,4 milioni di pesos oro contro 233,2 nel 1913.

Rispetto ad altri Stati delle Americhe ricorderemo che il Messico continuò a dibattersi nelle lotte intestine, rovinose per la sua vita economica; la Bolivia soffrì per la caduta del prezzo dello stagno e per il deprezzamento della sua moneta, che cadde a 15 denari, mentre al principio dell'anno era a 18 e 18 e mezzo. Il Cile, dopo lo scoppio della guerra, vide scemare le sue esportazioni di nitrato, mancandogli due mercati importanti, la Germania e l'Austria-Ungheria. Il prezzo stesso di quel prodotto subì sensibile caduta. Il peso di carta da 18 denari nominali scese fino a 65/8 d. per risalire a 9 nell'aprile del 1915. L'Uruguay esportò meno pelli e meno lana, ma l'un prodotto e l'altro furono pagati a prezzi più elevati.

La guerra modificò la condizione politica dell'Egitto: la «suzeraineté» della Turchia venne a cessare. Economicamente il conflitto europeo ebbe ripercussioni forti. I miglioramenti avveratisi nei primi sette mesi furono paralizzati dai fatti che seguirono negli altri cinque.

Le cifre del commercio con l'estero ci danno una dimostrazione della mutata condizione di cose.

	1913	1914	Differenze del 1914 di fronte al 1913
Importazione (milioni di lire egiziane)			
Primi 7 mesi	15.1	16.4	+ 1.3
Ultimi 5 mesi	12.7	5.4	- 7.3
Totale	27.8	21.8	- 6.0
Esportazione (milioni di lire egiziane)			
Primi 7 mesi	14.9	16.7	+ 1.8
Ultimi 5 mesi	16.7	7.4	- 9.3
Totale	31.6	24.1	- 7.5

Nell'insieme gli scambi egiziani con l'estero caddero da 30,5 milioni di lire egiziane a 46,8 con una differenza in meno di 19,7 milioni.

Come il Canada, così gli altri domini britannici del Sud Africa, dell'Australia e della Nuova Zelanda parteciparono alla guerra; i due ultimi mandando contingenti in Europa, il Sud Africa lottando contro una ribellione interna riflesso del conflitto europeo, e combattendo contro la vicina colonia tedesca del-

l'Africa occidentale che doveva nel 1915 strappare all'Impero germanico.

Le ripercussioni economiche furono in generale più forti nell'Unione sud-africana che nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

Nell'India, che si trovava in una condizione economica sostanzialmente sana, la guerra produsse effetti dannosi. Rileviamo principalmente la caduta delle sue importazioni e delle sue esportazioni nell'anno fiscale 1° aprile 1914-31 marzo 1915, anno nel quale sono compresi quindi solo quattro mesi di pace e otto mesi di guerra.

	1913-14	1914-15	Differenza nel 1914 contro il 1913
	Milioni di rupie		
Importazioni.	1.832.48	1.379.10	— 453.38
Esportazioni.	2.488.79	1.815.31	— 673.48

Anche il commercio della Cina con l'estero segnò una diminuzione: le importazioni da 570,06 milioni di taels haikwan nel 1913 scesero a 546,42 nel 1914 (o in milioni di sterline da 86,1 a 74,6), e le esportazioni da 403,30 milioni di taels a 345,3 (o in milioni di sterline da 60,9 a 47,1).

La guerra europea dette modo al Giappone di togliere alla Germania la colonia di Chiau-ciou e d'intensificare i suoi scambi con la Cina. Il vasto conflitto produsse pure in quel lontano paese i soliti effetti di depressione, che si rispecchiarono principalmente, come negli altri Stati, in una diminuzione complessiva degli scambi con l'estero in confronto negli altri Stati, in una diminuzione complessiva degli scambi con l'estero in confronto ai risultati conseguiti nell'anno precedente.

Le importazioni da 729,43 milioni di yen nel 1913 scesero nel 1914 a 595,74; e le esportazioni da 632,46 nel 1913 caddero a 591,10 nel 1914. In tutto, gli scambi con l'estero da 1360,89 milioni di yen nel 1913 scemarono a 1186,84 nel 1914. La passività della bilancia di 96,72 milioni nel 1913 si ridusse a 4,63 nel 1914.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Studio sul commercio d'importazione ed esportazione in Albania nel 1914

Nel 1914, l'Italia importò in Albania per franchi oro 1.678.800, l'Austria-Ungheria per fr. oro 1 milione 422.550, altri Stati importarono complessivamente per fr. oro 601.000. Nello stesso periodo di tempo dall'Albania furono esportate merci per fr. oro 1.294.000 in Austria, per fr. oro 330.000 in Italia, per fr. oro 685.000 in altri paesi.

Tanto per l'importazione quanto per l'esportazione, durante il 1914, l'Austria-Ungheria poté continuare il suo commercio con l'Albania servendosi delle nostre linee marittime e ferroviarie.

E' a notarsi che in detto periodo di tempo il movimento delle merci da e per l'Albania fu sensibilmente inferiore a quello del 1913 sia per la necessità influenza che su di esso ebbe lo stato di guerra dell'Europa sia pei moti dell'Albania stessa.

Fra le cause determinanti il movimento degli articoli nelle importazioni ed esportazioni da e per l'Austria, in confronto al commercio con l'Italia sono da annoverarsi le seguenti:

a) Produzione e consumo:

Lo zucchero per essere un prodotto che si produce molto economicamente in Austria, non poteva essere importato da altri Stati e lo stesso dicasi per il legname.

Per i fiammiferi l'Italia non poteva fare la concorrenza all'Austria, sia perchè i fiammiferi di cera costavano più di quelli di legno, sia perchè, anche producendo fiammiferi di legno, questi venivano a costare di più per la qualità ordinaria del legno che l'Austria impiegava e che permetteva realizzare un maggior guadagno. A ciò si aggiunge anche il fatto che ditte italiane producevano fiammiferi di legno, esclusivamente per conto dell'Austria.

Il caffè veniva colorato a Trieste ed adattato a

seconda le esigenze di questi consumatori; mentre il caffè del punto franco di Genova, per essere conservato allo stato naturale, permetteva di distinguere con più facilità il grano avariato.

Il riso, marca Rangon, che si introduceva in Albania, è produzione delle Indie; ma veniva monopolizzato dalle ditte austro-ungariche, che lo irradiavano sui mercati d'Oriente. Qualche piccola quantità di riso veniva da Alessandria d'Egitto, ma solamente quando si poteva approfittare dei velieri di ritorno.

Lo spirito che si introduceva in Albania da Trieste era di fabbricazione italiana, venduto precedentemente a ditte austriache.

Le ferramenta, produzioni americane, belghe, olandesi, venivano monopolizzate da ditte austriache, che le rivendevano per merci proprie.

Le fabbriche italiane non si sono mai curate di produrre articoli ricreati in Albania, anche per il fatto che le richieste erano limitate e non compensavano la spesa da sopportarsi per la trasformazione e modificazione dei prodotti. Tutto al contrario è avvenuto per le ditte austriache che hanno saputo produrre articoli di secondaria qualità, monopolizzando anche produzioni nostre, per imporli su questi mercati, ove più che alla bontà dei prodotti, si è pensato sempre al guadagno.

L'Italia ha avuto da parecchi anni un continuo incremento nell'importazione dei tessuti stampati, di cotoni e seterie, che prima si introducevano da Salonico. La ragione sta nel fatto che, dopo l'annessione di quel paese alla Grecia e la costituzione dell'Albania, i commissionari di Salonico che importavano tessuti dall'Italia, per non pagare due dazi doganali di entrata, a Salonico e Albania, spostarono i loro centri commerciali, importando in Albania direttamente dall'Italia.

Le lane sudicie e i pellami si esportavano esclusivamente in Austria-Ungheria per il divieto di esportazione per l'Italia, a causa dell'afra epizootica; detti prodotti però, dopo essere stati lavati, disinfettati e scelti in Austria, venivano introdotti in Italia a prezzi maggiori, appoggiati sul relativo certificato che li trasformava in prodotti austro-ungarici.

Anche l'olio di oliva, che si esporta soltanto nelle annate buone in Austria-Ungheria, veniva, da quei negozianti rivenduto a ditte italiane, le quali si contentavano del vantaggio offerto loro di poter scegliere il tipo e la qualità, fra l'intera massa disponibile.

b) Noli marittimi e ferroviari:

In Germania e in Austria-Ungheria erano in vigore tariffe speciali ferroviarie già ridotte, fino al porto di mare, le quali si combinavano con le altre tariffe marittime pure speciali, per l'esportazione, che arrivavano alle volte alla riduzione del 45 %, per cui la merce, giunta con poca spesa al porto di Trieste, veniva con un celere e diretto servizio marittimo, importata in Albania. La merce italiana, invece, doveva sopportare una tariffa ferroviaria abbastanza onerosa, per arrivare ai porti di approdo di Bari o di Venezia; nonchè viaggiare pure a tariffe elevate e con vapori mercantili scarsi e mancanti di rapidità e comodità.

Ci fu un tempo in cui le Compagnie di navigazione italiana non caricavano merce nei porti italiani, mentre caricavano prevalentemente a Trieste, Spalato e Ragusa, per i porti d'Oriente; onde i negozianti italiani erano costretti a servirsi di vapori austriaci. Quando successivamente le linee vennero pareggiate, se aumentò il numero e il tonnellaggio dei vapori, gli articoli italiani dovettero sempre sopportare la spesa in più per il trasporto in ferrovia, dal luogo di deposito o produzione al prossimo porto di imbarco. A ciò si aggiunge la facilitazione che il Lloyd austriaco concedeva ai commissionari albanesi, non ostante le già ridotte tariffe, sia sul trasporto della merce, che sui prezzi di classe. Le facilitazioni ai commissionari di Trieste — che comprendevano perfino il vitto *gratis* a bordo — erano subordinate all'impegno, da parte dei commissionari, di caricare un determinato quantitativo di merce per l'Albania e l'Egeo.

Lo stesso dicasi per le società marittime greche.

Prima noi importavamo in Albania quasi esclusivamente il petrolio della «Italo-America», poi dovemmo subire la concorrenza del petrolio russo, proveniente da Batum, trasportato coi vapori greci, con un nolo marittimo ridottissimo.

c) Premi di esportazione:

In Italia i premi di esportazione erano molto inferiori a quelli che si concedevano in Austria-Ungheria. Il produttore italiano non trovava neanche il margine per trasportare la merce al prossimo porto d'imbarco e preferiva magari venderla a ditte di Trieste, che, per la facilitazione dei noli, potevano irradiarla in Albania. L'Austria-Ungheria arrivò a concedere ai produttori un premio di esportazione sullo zucchero fino a cinque franchi per quintale.

d) Sistema di pagamento:

I negozianti italiani, senza darsi la cura di studiare questi mercati, sono stati sempre timorosi nei contratti con gli albanesi, e non hanno mai consentito a dilazioni nei pagamenti: invece le ditte austro-ungariche, oltre alle dilazioni, aprivano dei conti correnti e invece di pagarsi in valuta metallica, si pagavano in natura, con scami di prodotti. Così l'esportatore diventava importatore e il movimento degli affari si compiva sempre nella stessa cerchia.

A ciò si aggiunga anche che il negoziante italiano vendeva la merce sul porto d'origine, mentre le ditte austriache e specialmente le germaniche, la vendevano franco di spese, a Durazzo.

e) Punti franchi:

A differenza dell'Austria che aveva il punto franco di Trieste, noi non avevamo alcun punto franco sulla costa adriatica.

L'unico punto franco, Genova, non poteva sostenere la concorrenza di Trieste, per la troppa lontananza. Era desiderabile che il porto di Bari fosse stato dichiarato punto franco, sia per la vicinanza con l'Oriente, sia per l'incremento raggiunto nel movimento del naviglio mercantile, dopo la istituzione delle linee marittime dirette.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura in Italia

Com'è noto, in Italia non esiste l'obbligo dell'assicurazione che per alcune categorie di operai agricoli e precisamente per quelli che lavorano in speciali condizioni di pericolo (taglio di piante nei boschi, trasporto di esse agli ordinari luoghi di deposito, esercizio di macchine mosse da agenti inanimati). La gran massa degli operai agricoli è ancora fuori della tutela della legge. Numerosi progetti furono peraltro elaborati negli ultimi anni, tendenti a rendere generale e obbligatoria l'assicurazione dei lavoratori dei campi. Di essi si occupa in uno speciale articolo il «Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali» (n. 1, gennaio 1916), soffermandosi in modo particolare sull'ultimo di tali progetti, elaborato da una Commissione nominata nel 1913 dall'ex Ministro di agricoltura, on. Nitti, e che poggia sui seguenti capisaldi: L'assicurazione comprende tutte le persone che hanno compiuto i nove anni, addette, in qualsiasi numero, ad aziende agrarie e forestali, non protette dalla legge sugli infortuni industriali (testo unico 31 gennaio 1904, n. 51); e, quindi, i salariati, permanenti o avventizi, i proprietari, i mezzadri, gli affittuari lavoratori, nonché la moglie e i figli di dette persone. Vi sono anche compresi i sovrastanti, purchè retribuiti in misura non superiore a lire sette il giorno. L'assicurazione è obbligatoria e fatta a cura e spese del capo o dell'esercente dell'azienda agraria o forestale; essa copre i casi d'infortunio seguito da morte, da inabilità permanente assoluta e da inabilità permanente parziale che diminuisca di oltre il sesto la capacità lavorativa. Il premio di assicurazione è determinato in ragione dell'estensione del terreno e dei rischi delle diverse colture. I minimi delle indennità sono fissati come segue: infortuni mortali: da 9 a 15 anni, uomini lire 500, donne 500; da 15 a 23 anni, uomini 2000, donne 1000; da 23 a 55 anni, uomini 2500, donne 1250; da 55 a 75 anni, uomini 1500, donne 800; invalidità permanente assoluta: da 9 a 15 anni, uomini 1200, donne 1000; da 15 a 23 anni, uomini 2500, donne

1500; da 23 a 55 anni, uomini 3250, donne 2000; da 55 a 75 anni, uomini 2000, donne 1000.

Alle indennità sopra indicate va aggiunto un decimo per ogni figlio minore degli anni 15, fino alla concorrenza del 50 per cento. Per l'invalidità permanente parziale, l'indennità è calcolata sulla base di quella stabilita per l'inabilità permanente assoluta e ridotta nella stessa proporzione in cui è ridotta la capacità al lavoro. Infine, le vedove che siano a capo della famiglia, sono equiparate, per quanto riguarda la misura delle indennità, agli uomini.

In base a tale progetto, l'assicurazione degli infortuni agricoli è esercitata esclusivamente da Consorzi obbligatori, in numero, sede e circoscrizione da determinarsi per decreto reale. Essi hanno la personalità giuridica e sono autorizzati ad esercitare in forma libera anche altri rami di assicurazione. Per ogni Consorzio è costituita un'assemblea composta da 25 a 50 membri, di cui due quinti eletti dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori agricoli e un quinto dal Consiglio provinciale. Ad ogni Consorzio è inoltre preposto un Consiglio di amministrazione, composto di un presidente, nominato dal Ministro di agricoltura, e di quattro membri nominati dall'assemblea nel proprio seno.

Le tariffe dei premi applicabili dai Consorzi sono fissate con regio decreto, sentita la Cassa nazionale infortuni e il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. L'assemblea del Consorzio sceglie fra esse quelle che intende applicare e la relativa deliberazione è sottoposta all'approvazione del Ministero, che può imporre l'applicazione di altre tariffe. Il Consiglio di amministrazione stabilisce poi quali tariffe approvate debbano applicarsi alle singole aziende.

Ogni Consorzio deve cedere in riassicurazione dal 25 al 50 per cento dei propri rischi alla Cassa nazionale infortuni. Le indennità sono liquidate dai Consigli di amministrazione dei Consorzi e le eventuali controversie sul diritto all'indennità sono giudicate da Commissioni arbitrali provinciali, costituite da un giudice di tribunale, da un delegato delle organizzazioni padronali e da un delegato delle organizzazioni operaie agricole. I detti Consorzi sono esenti da qualunque imposta e tassa.

La situazione economica della Svezia. — Mentre si delinea sempre più nettamente, fra il Governo svedese e il Governo britannico, in forma diplomatica, finora, una vertenza di carattere economico e giuridico, che si svolge intorno alla legalità del blocco commerciale attuato dall'Inghilterra (il Governo svedese, come il Governo degli Stati Uniti d'America, si richiama all'art. 4 della Dichiarazione di Parigi, 16 aprile 1856) non è senza interesse lo studio che il «Times» pubblica nella sua «Rassegna commerciale e industriale» pel 1915, del contraccolpo che la guerra ha avuto nell'economia generale della Svezia.

Per la sua situazione geografica, nelle immediate vicinanze della guerra, la Svezia — chiusa com'è tra l'Inghilterra, la Germania e la Russia — ha indubbiamente sofferto molto in conseguenza del conflitto che strazia tanta parte d'Europa. La mobilitazione parziale dell'esercito ha imposto al paese un gravissimo dispendio, per cui il Parlamento ha votato larghi crediti speciali; inoltre, la permanenza di molti riservisti in servizio militare ha sottratto alle industrie e all'agricoltura molta forza-lavoro, mentre le rigorose restrizioni imposte dall'Inghilterra all'importazione delle materie prime essenzialmente necessarie, ha costretto alcune industrie a cessare la propria attività, altre a trasformarsi. Il forte rincaro del vivere ha determinato la necessità di aumentare i salari, mentre gli effetti del blocco britannico e il pericolo delle mine e dei sottomarini germanici, ha creato ostacoli alla navigazione e ha cagionato alla marina mercantile svedese dure perdite (non meno di 12 navi) e le ha imposto la necessità di pagare enormi premi d'assicurazione contro i «rischi di guerra». Perciò, è diminuito il valore delle importazioni — e, corrispondentemente, gli introiti dello Stato per dazi doganali, imposte indirette, ecc. — e il Tesoro ha dovuto ricorrere a due prestiti nazionali e ad un prestito con gli Stati Uniti; quest'ultimo, per pagare 280.000 tonnellate circa di grano e 180.000 di

mais e d'altri foraggi per l'agricoltura, il cui prezzo di vendita all'interno è oggi del 70 per cento superiore al normale.

Sono cresciute, è vero — per 40 milioni di corone, circa — le esportazioni; e sono cresciuti i guadagni degli armatori, per circa 160 milioni di corone. Ma i guadagni degli armatori non compensano, evidentemente, i danni sofferti dalla generalità della nazione; e l'aumento delle esportazioni, che in situazioni normali è indice di prosperità, nel caso della Svezia è dovuto non tanto ad un effettivo aumento di produzione agricola e industriale, quanto alla vendita di tutte le riserve. Industriali e speculatori hanno profittato degli alti prezzi che venivano loro offerti; ma, per la nazione, quel loro vantaggio si è risolto in un ulteriore inasprimento della carestia, e nella necessità di «importare» maggiori quantità di materie prime, a costi sempre più alti, tra difficoltà sempre crescenti.

L'importazione di carbon fossile, che prima veniva tutto dall'Inghilterra, è diminuito, per le difficoltà frapposte delle autorità britanniche, e per gli alti prezzi, per la diminuita produzione delle miniere inglesi; si è dovuto coprire il fabbisogno con carbon fossile importato dalla Germania, — ancora ad alti prezzi e a condizioni speciali — e con coke, legna, torba ed altri simili sostituti.

La diminuzione delle importazioni si riscontra per grano, il carbon fossile, il «coke» e per tutti gli articoli «proibiti» (rame, petrolio, benzina, salnitro, fosfati, ecc.) ai quali bisogna aggiungere le macchine, di qualunque genere, che la Svezia non può più procurarsi presso i suoi abituali fornitori, perchè tutte le fabbriche di macchine dell'estero attualmente lavorano per la produzione di materiale da guerra. Fino al 29 marzo, è stata più forte del normale l'importazione del cotone; una parte di questo, però, veniva riesportato in Germania e in Russia. Il 29 marzo, l'importazione e il transito del cotone sono stati proibiti e così è cessata anche la riesportazione.

Da quando ha cessato di essere un paese puramente agricolo, da quando un terzo della sua popolazione ha lasciato i campi per dedicarsi alle industrie, la Svezia non è più in grado di nutrire se stessa, e deve importare dall'estero, annualmente, in media 200.000 tonnellate di grano, 20.000 tonnellate di carne, 2600 tonnellate di lardo, 30.000.000 d'uova, 200.000 polli. La Germania le forniva, prima della guerra, riso, carne, lardo, avena; la Russia, carne, pollame, uova. Dal principio della guerra, queste importazioni sono bruscamente cessate.

Il rincaro, sul pane e sulla farina è del 30 per cento; sul lardo, e sulle carni, del 33 per cento; sul pollame e sulle uova, del 25 per cento; sui prodotti dell'industria del latte, — che è una delle più vitali nell'economia del paese per consumo interno e per l'esportazione — è del 22 per cento. Il fortissimo rincaro dei foraggi obbliga molti allevatori a ridurre gli allevamenti, e gli alti prezzi offerti dall'estero per le carni costituiscono per loro una tentazione di più a ridurre nelle fattorie il numero degli animali al minimo indispensabile.

Oltre ai due prestiti nazionali (30 milioni di corone, il primo; 83 milioni, il secondo) e al prestito con l'America (25 milioni) sono stati contratti prestiti comunali e industriali per 77 milioni di corone (una corona, franchi 1,33).

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Il rialzo del caucciù. — Il caucciù, fino a questi ultimi tempi, era il solo che facesse eccezione al rincaro di tutti i prodotti.

Disceso a 2 sh. nell'agosto 1914, oscillava fra 1 sh. 11 e tre quarti e 2 sh. 2 e mezzo (piantagione, incisione di prima qualità) in gennaio 1915; in seguito esso era rialzato fino a raggiungere 2 sh. 7 e mezzo in maggio ed in luglio. Ma il settembre l'aveva veduto nuovamente diminuire a 2 sh. 3 tre quarti. Questa quotazione fu, è vero, di breve durata, sino dalla fine di ottobre il corso di 2 sh. 1 e mezzo era riguadagnato, poi in settembre, con un subitaneo movimento, i prezzi risalirono a 3 sh. 7 e mezzo e l'anno si chiudeva in pieno rialzo sui corsi di 4 sh.

La rapidità di questo movimento ha sorpreso molti: esso ha leso forti interessi (quelli dei venditori a scoperto) ed ha colpito un'opinione fortemente radicata, secondo la quale qualsiasi rialzo del caucciù fosse ormai impossibile. Così si spiega il tono amaro e scettico dei commenti di alcune circolari speciali.

Il consumo del caucciù è stato calcolato approssimativamente nelle cifre seguenti:

	1914	1915
	(in tonnellate)	
Stati Uniti e Canada	62.940	89.500
Inghilterra	18.000	24.000
Russia	11.610	16.000
Germania	11.000	—
Francoia	5.000	7.000
Italia	4.000	2.500
Austria-Ungheria	2.400	—
Scandinavia	2.400	3.000
Giappone ed Australia	2.400	3.000
Belgio	630	—
	120.380	146.000

E' evidentemente ai bisogni sviluppati dalla guerra che è dovuto l'aumento del consumo in Inghilterra, in Francia ed in Russia, ma il fattore dominante è l'America.

Gli Stati Uniti assorbono quasi due terzi del caucciù consumato nel mondo. E' ad essi che spetta infatti la padronanza del mercato. Eziandio è da notare che i movimenti di rialzo del caucciù coincidono quasi sempre coi periodi di prosperità dell'America del Nord.

Si sarebbe spinti a credere che sia dovuto alle ordinazioni degli Alleati lo enorme aumento del consumo delle officine americane del 1915. Infatti, le statistiche rivelano nei nove primi mesi un aumento di 4.400.000 dollari nelle esportazioni in pneumatici dagli Stati Uniti; sono state, inoltre, esportate nello stesso periodo 48.305 automobili, cioè 20 mila di più che nel periodo normale; ma è certo che questi due elementi riuniti non giustificano un consumo di due mila tonn. di caucciù.

La causa principale dello sviluppo del consumo risiede probabilmente nella formidabile evoluzione dell'automobilismo negli Stati Uniti. Si crede che le officine americane abbiano costruito 800.000 automobili nel 1915, in luogo di 600.000 nel 1914. Secondo l'Automobil-Trade Journal di Chicago », vi erano in circolazione negli Stati Uniti al primo ottobre 1915, 2.235.000 di automobili, più 200.000 e 4 miliardi e mezzo di franchi le spese vetture da consegnare e si valutavano di mantenimento, di essenza e di pneumatici di questi veicoli. Cosa sono, dopo ciò le 400 mila vetture automobili che possiede il Vecchio continente?

L'automobile che in Europa, è ancora considerato come un mezzo di trasporto oneroso e che posseggono soltanto i ricchi, o coloro che dispongono di una grande agiatezza, è, dunque, molto più diffuso negli Stati Uniti. Ciò dipende dal fatto che il prezzo di acquisto di una vettura a trazione meccanica è molto meno elevato che in Europa, poichè le officine americane ne fabbricano in grande numero; ciò dipende altresì dal fatto che le risorse di ciascuno essendo relativamente più forti, le spese di mantenimento di una vettura riescono meno pesanti a sopportare.

Gli Stati Uniti, attraversando ora un periodo di prosperità davvero inaudita e di cui profitano tutti i rami (industria, commercio, agricoltura), non si può assegnare attualmente un limite allo sviluppo dell'automobilismo in questo paese, ed è perciò possibilissimo che l'attuale rialzo del caucciù non sia affatto effimero.

Esso è altresì un fattore favorevole alla fermezza dei prezzi che non si deve trascurare. E' la necessità in cui si troveranno tutte le potenze belligeranti, e specialmente le potenze centrali, di ricostituire i loro stocks dopo la guerra. Ora la Germania e l'Austria assorbivano 12 e 15 mila tonnellate annualmente. Dall'inizio delle ostilità, esse non han potuto vettovagliarsi che molto imperfettamente per mezzo di taluni neutrali; e malgrado la compiacenza di questi ultimi si valutano a non molto di più di tremila tonnellate le quantità che han potuto penetrare sui loro territori.

FINANZE DI STATO

Le banche di New-York nel 1915. Utili considerevoli raggiunti. — Le Banche di New York hanno resi pubblici i loro stati al 31 dicembre 1915.

Degli utili veramente rimarchevoli sia nell'aumento dei depositi che nell'aumento dei Prestiti si possono facilmente notare dalla statistica che più sotto riportiamo.

La somma totale dei Depositi delle più importanti Banche di New York per il 1915 fu di Doll. 3.466.720 mila, mentre quella del 1914 era di Doll. 2.114.101.000. Un aumento quindi del 64 %.

I Prestiti fatti da dette Banche nel 1915 ammontarono a Doll. 3.257.606.000, mentre quelli del 1914 ammontarono a Doll. 2.191.508.000. Un aumento del 48 per cento.

Per l'aumento complessivo dei Depositi tiene il primo posto la « National City Bank » con Dollari 251.874.000, cioè l'85 %.

Se si considera l'aumento percentuale, tiene il primo posto in relazione all'anno precedente 1914 la « Mechanics and Metals National » la quale realizzò un guadagno del 101.8 %, cioè da Doll. 100.636.000 nel 1914 a Doll. 203.067.000 nel 1915.

Altri aumenti considerevoli si notano nel « Guaranty Trust Co » con un aumento del 96,2 %; nell'« American Exchange National » con un aumento del 81.6 %; nel « Chase National » con un aumento del 91 %, nella « National Bank of Commerce » con un aumento del 65.4 %.

Ecco ora la statistica dei Depositi e Prestiti delle principali Banche di New York durante gli anni 1914 e 1915:

Depositi (in dollari)

	1914	1915
National City Bank	292.708.900	555.582.859
Guaranty Trust Co.	213.261.300	418.549.861
Banker's Trust Co.	142.530.300	264.249.122
Chase National	1.397.600	255.678.318
National Bank of Commerce	151.415.000	250.269.471
First National Bank	123.340.000	204.882.356
Mechanics e Metals National Bank	100.636.600	203.067.353
Hanover National Bank	96.679.100	169.526.251
Central Trust Co.	103.407.200	175.486.646
National Park Bank	110.121.800	166.414.440
Farm Loan e Trust Co.	115.273.300	158.597.134
American Exchange National Bank	71.437.600	129.737.555
Corn Exch. Bank	83.220.300	110.668.531
Columbia Trust	62.248.400	88.054.662
Irving National	55.754.800	74.519.081

Prestiti (in dollari)

	1914	1915
National City Bank	179.022.700	334.856.126
Guaranty Trust Co.	115.026.700	272.195.714
Banker Trust Co.	90.926.900	168.865.918
Chase National	93.703.500	158.311.153
National Bank of Commerce	118.575.400	191.744.269
First National Bank	65.485.300	63.344.925
Mechanics e Metals Bank	64.650.000	105.509.980
Hanover National Bank	69.684.200	109.351.699
Central Trust Co.	52.528.800	54.566.980
National Park Bank	89.381.600	94.437.905
Farm Loan e Trust Co.	56.136.500	55.728.757
American Exchange Nat. Bank	43.092.200	73.960.603
Corn Exch. Bank	51.327.700	61.320.903
Columbia Trust	44.691.800	59.289.457
Irving National	42.062.800	56.965.649

Situazione della Banca di Francia. — La situazione al 10 febbraio segna un aumento di circa 5 milioni di franchi nella riserva oro che resta a 5 miliardi e 25 milioni e uno di oltre un milione in quella di argento che resta a circa 355 milioni.

D'altra parte vi è una diminuzione di oltre 7 milioni nelle anticipazioni su titoli che ascendono a 1233 milioni e una di 31 milioni nel conto corrente col Tesoro che segna 84 milioni in cifra tonda. Aumento invece nel conto corrente coi privati di circa 24 milioni, ciò che li porta a 1 miliardo e 933 milioni.

Il portafoglio è limitato di circa 36 milioni restando a 439 milioni mentre la circolazione è salita a 11 miliardi e 145 milioni.

Le spese di guerra in Francia. — Il ministro delle finanze, Ribot, ha presentato alla Camera un progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio. Gli stanziamenti provvisori per il bilancio generale raggiungono 7.818.000.000 franchi, di cui 6.333.000.000 per le spese di guerra. La relazione che precede il progetto di legge confronta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1914 con quella al 31 dicembre 1915. Grazie al successo del prestito ed alla sollecitudine del paese nel portare al tesoro grande parte dei suoi risparmi, il conto delle anticipazioni della Banca di Francia è aumentato di 1.175.000.000 franchi. L'ammontare dei buoni della difesa nazionale in circolazione si è accresciuto di 5.674.584.000 franchi. Questo stato del nostro tesoro, conclude la relazione, mostra che siamo lontani dall'avere esaurito le nostre riserve.

Le finanze argentine. — Senza alcun dubbio può dirsi che il Governo Argentino prevede per il bilancio dell'esercizio in corso, un deficit importante.

Secondo il rapporto della Commissione del bilancio alla Camera dei deputati si ebbe, per il 1914, un deficit nelle entrate nazionali, di 119 milioni di piastre-carta; deficit che raggiungerà 208 milioni alla fine del 1915, per esser ridotto nel 1916 a 103 milioni di piastre-carta, in seguito alla soppressione di talune altre ed alla limitazione dei lavori pubblici.

Il ministro delle finanze riconosce la esattezza di tali calcoli. Per il 1916 le spese sono valutate a 547 milioni di piastre-carta, e la Commissione stima le risorse a 315 milioni di piastre oltre a 3 milioni in più per ogni eventualità; dimodochè si prevede un deficit di 229 milioni di piastre.

Per far fronte a ciò il governo può emettere 50 e 70 — in totale 120 — milioni di piastre in obbligazioni autorizzate dai bilanci del 1914 e del 1915. Inoltre la legge n. 6492 autorizza l'emissione di obbligazioni per una somma di 13.613.000 piastre destinate alla costruzione di caserme; ed il piazzamento di 6.400.000 piastre di obbligazioni, di cui non rivalse l'Argentina North Eastern Railway. Il totale delle emissioni in obbligazioni, autorizzate, ammonta così a 140.013.000 piastre; tali emissioni potrebbero però rendere solamente 126 milioni di piastre; dimodochè rimarrebbe l'accennato deficit di 103 milioni di piastre.

Come si vede adunque, commenta il « South American Journal » per stabilire un certo equilibrio economico nelle finanze della Repubblica Argentina, si renderà necessaria una forte emissione di obbligazioni; e ciò malgrado rimarrà ancora un importante deficit da colmare.

Per far fronte a ciò, si spera bene in prestiti all'estero, la cui probabilità sarebbe provata dalla recente operazione per 6 milioni di piastre-oro.

Le finanze turche. — Dalla relazione finanziaria fatta alla Camera da Talaat bey risulta un disavanzo, per il prossimo esercizio, di 14 milioni di lire turche, superiore di 5 milioni e mezzo a quello del corrente esercizio. Le cifre preventivate per l'esercizio e per la marina restano immutate: sono stanziati 146.000 lire turche per porti e ferrovie. Per quanto riguarda i risultati dell'esercizio corrente, il ministro ha constatato che nel primo semestre le spese sono state di 62 milioni e le entrate di 11. Le anticipazioni fatte dall'Austria e dalla Germania, dietro consegna di buoni del tesoro, sono ammontate a 14 milioni e mezzo. Le entrate nel secondo semestre dell'esercizio corrente ascenderanno a 12 milioni.

Un prestito Portoghese. — Da qualche giorno si discorre nei circoli portoghesi di una operazione di credito molto importante, che lo Stato tratterebbe sia a Londra, sia a New York. Gli uni parlano di un prestito di due milioni di sterline, che sarebbe assunto da un gruppo nord-americano. Altri, con più ragione, affermano che si tratti di un prestito di sei milioni di lire sterline che sarebbe assunto dai banchieri di Londra.

Quanto all'operazione finanziaria di cui si è parlato in questi ultimi tempi, essa consisterebbe in un prestito di sei milioni di lire sterline, che verrebbe

realizzato con lo sconto di Buoni del Tesoro portoghese a lunga scadenza ed un tasso d'interesse che sarebbe, a quanto dicesi, inferiore di 1 per cento al tasso ufficiale dello sconto alla Banca d'Inghilterra.

L'operazione sarebbe fatta senza cauzione e sarebbe stata condotta a buon fine per le vie finanziarie normali e senza alcun intervento diplomatico.

I risultati del Prestito Russo interno. — La sottoscrizione agli sportelli della Banca di Russia, nelle tesorerie presso le armate, presso le casse di risparmio e negli istituti di credito popolare, ha raggiunto 322 milioni di rubli. Inoltre, le casse di risparmio hanno sottoscritto per loro proprio conto 80 milioni di rubli. Le banche che han preso fermo 600 milioni di rubli, il prestito si trova coperto con un'eccedenza. E' specialmente interessante di notare che le sottoscrizioni nelle casse di risparmio e negli istituti di piccolo credito han dato 196 milioni di rubli ciò che prova che tutte le classi della popolazione hanno manifestato un vivo interesse per questo prestito di guerra.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La crisi della carta. — Federico Flora, « Resto del Carlino », 11 febbraio 1916.

La carta difetta e rincarata con beneficio delle cartiere paesane, liberate dalla concorrenza estera, e danno crescente dei consumatori.

E si tratta di danno non lieve.

Per citare alcune cifre, la carta da imballaggio è salita da L. 55 a L. 90 il quintale; la carta da stampa da L. 40 e L. 50 a L. 80 ed a L. 100 al quintale; la carta per giornali da L. 35 a L. 60 al quintale. I cartoni che valevano L. 18 costano ora più di L. 60 al quintale. Nè è a credere che a questi prezzi la carta si possa sempre avere. Le cartiere difficilmente garantiscono la consegna della quantità di carta ordinata non essendo sempre sicure dei rifornimenti della materia prima.

La crisi è comune alla Francia ed all'Inghilterra.

La fabbricazione della carta, antica e gloriosa industria italiana, ha acquistato negli ultimi tempi, per l'economia della nazione, una notevole importanza. I capitali impiegati sorpassano i 250 milioni, la produzione annua di carta s'aggira intorno a tre milioni di quintali, fabbricati in 473 stabilimenti con 40.000 operai retribuiti con salari soddisfacenti. Il protezionismo di cui gode non valse punto ad immobilizzarla. Dall'aspetto tecnico e commerciale è in un stato di perenne trasformazione. Ora non solo basta al consumo interno, ma ha conquistato per taluni tipi i mercati esotici più ambiti, vincendo perfino la concorrenza germanica non sempre leale e corretta.

Senonchè l'industria cartaria italiana, dipende in gran parte, per la materia prima, dai paesi stranieri. La produzione indigena di pasta di legno arriva appena a 600.000 quintali. La produzione della cellulosa, alla quale si consacrano tre sole fabbriche, non sorpassa i 50.000 quintali all'anno. La quantità importata dall'estero, principalmente dall'Austria e dalla Germania si aggira complessivamente intorno ad un milione di quintali dei quali circa 900.000 di cellulosa e 100.000 di pasta di legno meccanica.

Ora, è questo milione di quintali di materia prima greggia e semilavorata che per effetto della guerra cominciò a mancare all'industria nazionale.

Ad aggravare tale situazione, assottigliando viepiù la quantità di carta disponibile per il mercato interno, consero per l'Italia altre due circostanze. Sono queste la riduzione delle importazioni e il parallelo aumento delle esportazioni.

Anche la poca carta ora prodotta all'interno, causa la deficienza della materia prima, emigra all'estero. In dieci mesi si tolsero al mercato interno 83.900 quintali di carta bianca non rigata. Perciò i prezzi interni crescono, il commercio librario langue e le industrie tipografiche e grafiche e le imprese di pubblicità murale si dibattono in difficoltà inestricabili.

Per vincere la crisi conviene modificarne le cause. E prima di tutto accrescere la materia prima, necessaria alla fabbricazione della carta da imballaggio, da giornali, da stampa, che sempre più difetta

alle cartiere. La soluzione del problema, chiesta allo Stato non presenta punto quella facilità che tipografi e giornalisti ammettono. La cellulosa di abete manca perfino alla Germania che prima della guerra si era accaparrato tutto il legname russo. La produzione delle fabbriche scandinave appartiene ormai in gran parte all'Inghilterra e agli Stati Uniti che pagano per essa prezzi inaccessibili per i cartai italiani. Da parecchi mesi la pasta di legno tedesca e austriaca non entra più in Italia dove fu sempre ammessa senza dazio alcuno o con dazi addirittura minimi. Quanto agli stracci l'uscita ne è impedita da un dazio quasi proibitivo. Da questo lato pertanto nulla il Governo potrebbe più fare. E' una condizione di cose che solo una maggiore utilizzazione del pioppo, dello sparto libico, della paglia riuscirà in avvenire a mutare. L'industria cartaria potrà allora emanciparsi dagli Imperi centrali dai quali per la materia prima principalmente dipende.

Più efficace può riuscire l'intervento del Governo per impedire che la carta sia in gran parte sottratta al consumo nazionale. Si dovrebbe per questo abolire il dazio di importazione sulla carta, pari a lire 12,50 per quintale per le nazioni più favorite ed a lire 15 per le altre, e vietare contemporaneamente l'esportazione all'estero di alcune specie di carta.

Inutile e dannoso sarebbe il divieto di esportazione della carta tutta. Non bisogna lasciarsi impressionare dagli 83.900 quintali di carta bianca non rigata esportati nei primi dieci mesi dell'anno scorso. Essi corrispondono appena alla produzione annua di tre modeste cartiere sopra 470 in attività. In ogni modo il divieto non potrebbe essere che parziale non già generale per ogni tipo di carta. Si controlli dapprima, con organi competenti l'ammontare delle scorte e delle disponibilità di produzione e solo quando queste risultino insufficienti, si ricorra ai divieti di esportazione necessari ed efficaci. Si è già vietata la esportazione della carta in rotoli per i giornali. Si limiti pure l'esportazione della carta andante da stampa, della carta bianca non rigata, se i bisogni accertati e controllati delle industrie lo esigono, ma si lasci libera l'esportazione delle carte rigate, da involti, da scrivere e da lettere, delle carte «pèlure» e delle carte confezionate in genere nella fabbricazione delle quali le cartiere italiane hanno vinto ogni altro paese.

Al disopra degli interessi discordi delle cartiere e delle industrie tipografiche vi sono quelli di gran lunga più importanti dell'economia nazionale e finanziaria. Sono essi che in materia di divieti di esportazione devono avere la prevalenza. In tempo di guerra conviene sacrificare il consumo interno alla necessità di esportare. Non è pertanto allorchè si bandisce ovunque l'urgenza di sviluppare le esportazioni per attenuare il disavanzo commerciale ed il cambio che si deve vietare la vendita all'estero di prodotti non assolutamente indispensabili al consumo nazionale.

La questione del cambio. — Edoardo Giretti, « Secolo », 12 febbraio 1916.

Sono due miliardi e 350 milioni di lire di maggiore circolazione cartacea che si avevano in Italia al 31 dicembre u. s. in confronto al 30 giugno 1914 e sarebbe davvero meraviglia se questo eccesso di emissione monetaria in regime di corso forzoso non avesse prodotto l'effetto di una notevole svalutazione della nostra moneta per riguardo alla moneta inglese rimasta sempre convertibile in oro.

Questo è il fatto che trascurano coloro che imputano all'Inghilterra di non fare verso di noi opera sincera e leale di alleati aiutandoci a combattere efficacemente le asprezze del nostro cambio su Londra.

Non v'è dubbio che è cosa assai spiacevole per gli italiani che hanno debiti da soddisfare a Londra od a Liverpool il dover acquistare titoli di credito sull'Inghilterra (divisa inglese) a Milano, a Genova od a Torino, pagando la sterlina sette lire di più del suo valore alla pari colla nostra moneta di tipo normale.

Ma è certissimo che le ragioni della nostra attuale bilancia commerciale coll'Inghilterra non hanno alcun rapporto ragionevole con questa perdita di poco meno del 30 per cento del nostro cambio su Londra.

Si hanno anzi elementi fondatissimi per arguire che, se la nostra circolazione monetaria non fosse

oggi «gonfiata» dalla emissione di biglietti a corso forzoso, il nostro cambio coll'Inghilterra ci sarebbe piuttosto favorevole che non contrario.

Sarebbe bene che anche i nostri più illustri finanziari cessassero dal coltivare nel popolo l'illusione nociva che sia possibile far funzionare le alleanze politiche ed economiche per dare ai nostri biglietti di carta circolanti in quantità soverchia nel solo mercato interno lo stesso valore che hanno i biglietti inglesi convertibili su semplice richiesta del detentore in buone e sonanti sterline d'oro.

Il rimedio della nostra crisi della moneta, o se si vuole dei cambi monetari, sta nella restrizione coraggiosa, appena la si potrà fare, della nostra circolazione cartacea.

Pensiamo allo zucchero! — «Stampa», 12 febbraio 1916.

Presso i rivenditori in immediato contatto col pubblico, è cominciata la penuria nella fornitura dello zucchero, la quale non vale certo a rassicurare il pubblico su quelli che potranno essere i prezzi del domani di questo importantissimo prodotto industriale.

All'aumento nel consumo dello zucchero si aggiunge la pernessa esportazione, che depauperò le scorte nazionali di ben 600 mila quintali; i quali, se invece fossero rimasti nei magazzini, oggi permetterebbero di guardare serenamente la situazione almeno sino al luglio entrante, cioè alla nuova campagna saccarifera.

Il mercato è disorientato per la mancanza materiale dello zucchero, e per il timore che questo fatto preluda ad un aumento dei prezzi, che in questo periodo fino alla nuova campagna saccarifera sarebbe assolutamente ingiustificato. Tanto più che gli zuccherieri hanno già riversato sui consumatori la maggiore imposta di fabbricazione di lire 5 al quintale.

E' necessario: 1° o gli zuccherieri dimostrano al Governo, sulla base delle loro giacenze, di disporre di tutto lo zucchero necessario per il consumo del paese sino al 31 luglio; e in questo caso il mercato verrà assicurato sia sulla quantità, sia sui prezzi, che, ripetiamo, oggi non avrebbero la più lontana ragione di venire modificati nel senso di un aumento; 2° oppure le fabbriche riunite non possono dare al Governo ed al Paese questo affidamento, e allora il Ministero si svegli e provveda direttamente, facendo arrivare larghe provviste dall'estero.

Il prezzo interno all'ingrosso è di lire 138 al quintale. Lo Stato può ottenere lo zucchero dalle Americhe a un prezzo, carico su vagone a Genova, che si aggira intorno alle lire 93. Basta quindi che il Ministero introduca lo zucchero estero assoggettandolo ad un dazio doganale uguale alla differenza fra il prezzo interno e quello del prodotto estero a Genova, perchè il paese venga provveduto di tutta la quantità desiderabile, senza nessun danno per gli zuccherieri — il cui prezzo remuneratore da essi stessi scelto non viene toccato — senza un danno per il Governo, il cui minore introito non costituisce nè un danno emergente, nè un lucro cessante, e con inestimabile beneficio del mercato, dei consumatori privati ed industriali.

Però bisogna far presto, e cioè impedire che si crei una situazione, la quale ci porti davanti ad un nuovo fatto compiuto in danno del pubblico.

Due buoni decreti Luogotenenziali. — Luigi Luzatti, «Corriere della Sera», 12 febbraio 1916.

E' eccellente il provvedimento preso dal Ministro del commercio di limitare i dividendi nelle società anonime di qualsiasi specie. Alcune società che già li hanno preparati dovranno rifarli se la misura dei dividendi eccede le prescrizioni del decreto-legge. Così si fortificheranno i fondi di riserva e i nuovi alimenti che essi acquistano dai «risparmi sui dividendi» con equa misura fiscale sono esenti dalla imposta sulla ricchezza mobile, il preludio di una saggia norma, che non solo in tempo di guerra, ma dovrebbe valere anche in tempo di pace. Spesso è accaduto che i fondi di riserva non si aumentano perchè li colpisce senza misericordia il duro balzello, il quale dovrebbe applicarsi soltanto quando dal fondo di riserva si pigliano dei dividendi ritardati o non distribuiti prima per concederli agli azionisti.

L'altro decreto utile è quello della costituzione di un Comitato presso il Ministero del Tesoro per rac-

cogliere e coordinare gli impegni di tutte le amministrazioni dello Stato, che richiedono pagamenti da farsi fuori del Regno. Però dal decreto luogotenenziale del 17 gennaio 1916 non appare che prima di prendere impegni a scadenze determinate di pagamenti all'estero, i diversi Ministeri spenditori debbano intendersi col Tesoro nel Comitato da esso presieduto. E se questo dubbio regge, allora mancherebbe alla riforma il suo sostanziale fondamento, perchè «cosa fatta capo ha», e quando un dicastero si è impegnato bisogna pagare, senza por mente all'inasprimento dei cambi. E' necessario che il Tesoro abbia l'alta mano su tutti gli impegni all'estero «prima che si prendano», poichè la sua autorità impedisce, per quanto è possibile, l'anarchia dei cambi e salva il paese dai crescenti disastri.

L'imposta erariale sui terreni. — G. Corniani, «Perseveranza», 13 febbraio 1916.

Nel memoriale dell'Associazione commerciale e industriale «Pro Brescia» è detto che l'imposta erariale sui terreni è scesa dal 1868 al 1913-14 da milioni 114.96 a 81.64 su un totale di entrate effettive di milioni 2523.75 e non ostante che nello stesso periodo gli altri introiti sieno cresciuti; la ricchezza mobile da milioni 14.44 a 346.28; le tasse sugli affari da milioni 91.12 a 294.87; le tasse sui consumi da milioni 137.01 a 625.28; le privative da milioni 231.23 a 547.14; e si conclude, nel memoriale, che tutti i cittadini che lavorano hanno moltiplicato i loro contributi allo Stato, e soltanto i proprietari di terreni l'hanno diminuito.

La piccola diminuzione nell'imposta erariale sui terreni è dovuta alla legge della perequazione fondiaria; ma se la superficie dei terreni non aumenta, aumentansi i fabbricati, gli stabilimenti industriali, le banche di commercio, il naviglio; l'aumento pertanto che si verifica nei proventi della tassa di ricchezza mobile, degli affari, ecc. non rappresenta maggior onere per i cittadini, ma aumentata ricchezza e per conseguenza maggior quantità tassabile. Il presidente della Associazione non ha tenuto presente che sulla proprietà terreni gravano oltre alle imposte statali, quelle comunali e provinciali. Dall'Anuario statistico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, recentemente pubblicato, risulta che nel 1913-14 l'imposta erariale terreni era di milioni 81.64; che l'imposta provinciale terreni (1913) era di milioni 124.12; che l'imposta comunale terreni (1913) era di milioni 70.54; che l'imposta comunale sul bestiame (1913) era di milioni 20.45; con un totale di milioni 296.75, aggiungendovi la ricchezza mobile pagata dai fittabili dei terreni e le tasse macellazione suini si può arrotondare la cifra in 300 milioni.

Ma la proprietà terreni e fabbricati e le proprietà mobiliari sono soggette a trapassi per vendite e successioni e le prime due anche ad ipoteche ed affitti; la proprietà immobiliare non può sfuggire al fisco.

Ma v'è di più. Supponendo che dal 1908 al 1913 lo aumento della ricchezza sia stato di circa l'uno per cento all'anno, avremo nel 1913 il valore della proprietà privata in miliardi 73.40 e quella dei terreni in 25.36 ai quali toccherebbero per 1913-14 milioni 101.58 dei 295.87 di tasse sugli affari, che aggiunte ai 300 milioni già indicati darebbero un totale di milioni 401.58 di tasse dirette (e non di soli 81) quale onere sui terreni.

Ma sui terreni incombono ipoteche per circa due miliardi, onde il valore dei terreni si riduce a miliardi 23 e mezzo circa.

Per conoscere il reddito netto da imposte dei terreni, come investimento di capitale, dobbiamo riferirci al tasso di interesse del 1913 considerato che lo investimento in terreni è reputato come uno dei più sicuri, pel quale ci si contenta di un reddito inferiore di quello dei titoli industriali, e pel 1913 si può considerare del 4 per cento netto, poichè in quell'anno la rendita pubblica 3.50 per cento era quotata al 98.

Avremo che il reddito 4 per cento di miliardi 23.50 è di milioni 940 ai quali aggiungendo le imposte in milioni 401.58 ci dà il reddito di milioni 1341.58 di cui le imposte assorbono circa il 30 per cento.

Supponendo che dal 1908 in poi sia cresciuto il valore della proprietà terreni, ma in pari tempo il numero dei proprietari (per opera specialmente dei contadini meridionali rimpatriati con un piccolo capi-

tale) resterà la stessa media di L. 7000 e supporremo il numero dei proprietari di terreni nel 1911 aumentato a milioni 3 e mezzo.

Ora, le famiglie degli agricoltori sono più prolifiche che quelle dei cittadini.

Ma anche limitandoci a moltiplicare i tre milioni e mezzo di proprietari di terreni per 4.46 si avrebbero 15.610.000 persone, che mangiano, bevono, fumano, giuocano al lotto, viaggiano nelle ferrovie dello Stato, si servono della posta e del telegrafo, che sono insomma dei consumatori; senza calcolare il loro contributo per ferrovie, posta, telegrafo, ecc., contribuiscono alle tasse sui consumi e privative di milioni 1172.42 per 543 milioni che aggiunti ai milioni 401.58 già menzionati danno un totale di oltre 944 milioni pagati dai proprietari dei terreni e non già di soli 81 milioni come è detto nel memoriale della Associazione Commerciale ed Industriale.

Le invisibili correnti economiche fra i nemici. — Luigi Luzzatti, « Sole », 13 febbraio 1913.

Nonostante i divieti di traffico fra gli Stati belligeranti, i cambi compiono un ufficio incoercibile, che sfida qualsiasi vigilanza. Essi sono come le correnti elettriche che comunicano le energie fisiche e il pensiero senza essere viste. Uno studio profondo e analitico — quando si potrà fare — sugli Stati neutri e li indichiamo nell'ordine della loro influenza, la Olanda, la Svizzera, la Spagna, i paesi scandinavi completerà lo studio insigne di Goschen e degli altri che ad esso si aggiunsero nei tempi di pace. Si può impedire la entrata e la uscita delle merci nemiche, ma non si possono spegnere con uguale facilità i mezzi di pagamento « celati, invisibili », contenuti nei cambi. Veggasi l'esempio della Francia. Come si sa, essa cerca tutte le specie di « carte di credito » possibile per pagare gli Stati Uniti senza troppo inasprire il premio dell'oro che oscilla fra il 13.50, il 14 e il 15 per cento. L'ingente prestito di 250 milioni di dollari fatto alla fine dell'anno scorso non ha prodotto l'effetto salutare che se ne sperava. Dopo una lieve sosta, l'onda del cambio sale. Quindi la Francia cerca dollari dappertutto, in Olanda, in Svizzera, in Inghilterra, ecc. ecc. Ora di recente i tedeschi per disacerbare il cambio con New York, salito a oltre 22 per cento (il nostro oltrepassa od oscilla intorno al 30!) hanno venduto attraverso Amsterdam (che sostituisce in tempo di guerra Londra per certi paesi nel compito di « stanza di compensazione internazionale ») titoli americani, e i francesi ne comperano nel mercato monetario olandese il simbolo del loro valore espresso in « cheques », in cambiali, ecc. Così senza saperlo, senza volerlo, continuando a odiarsi, a uccidersi, a ingiuriarsi attraverso uno Stato neutro, tedeschi e francesi si scambiano i crediti e i debiti (operazione delicata), come facevano nel tempo della pace.

La Svizzera e l'Olanda sono le maestre di questi « traffici invisibili », lucrosi, e quantunque nei loro paesi, secondo gli umori e le stirpi, si parteggi per l'uno o per l'altro gruppo dei belligeranti, li congiunge l'unità dello stesso interesse bancario. I « cambi non avendo viscere » continuano il loro corso inesorabile a felici coloro che pur pagandoli cari riescono a pigliarseli.

Ma a questa forma di aspra concorrenza, che si risolve in un monopolio d'oro, non vi sarebbe che un rimedio sufficiente e non miracoloso, l'accordo delle Tesorerie e delle Banche di emissione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Russia, che farebbe il riscontro a quello già ora conchiuso a Vienna tra la Germania e l'Austria-Ungheria. Non sarebbe giunto il tempo di non tardare sempre e troppo?

Le Società e i dividendi. — « Stampa », 15 febbraio 1916.

Il decreto luogotenenziale prescrive che tutti i dividendi eccedenti i limiti in esso indicati, vengano accantonati in riserve speciali, alle quali vanno aggiunti gli interessi e gli interessi degli interessi. Ma esso non garantisce che questi fondi cospicui resteranno sempre a disposizione delle Società stesse, e cioè non elimina il pericolo per esse che ad un determinato momento, a guerra finita, il Governo di allora abbia a mettere le mani su una parte di quelli mediante uno speciale tributo. E' chiaro l'inconveniente gravissimo che scaturisce da una simile situazione di cose. Fino a quando il gran pubblico

dei risparmiatori vivrà nell'assoluta incertezza di quello che è il vero frutto netto dei capitali investiti nelle singole fabbriche, perchè una parte più o meno grande di esso potrebbe da un istante all'altro venire prelevata dallo Stato, sarà impossibile una qualsiasi seria quotazione dei valori e la partecipazione degli elementi seri del capitalismo italiano alla vita industriale. Il Ministero deve determinare sin da ora quale quota-parte delle riserve costituite in base al decreto luogotenenziale verrà assorbita a suo tempo da un'imposta straordinaria patrimoniale; e garantire contemporaneamente con impegno formale gli industriali che non potranno venire disturbati ulteriormente da una successiva modificazione fiscale.

Il rincaro dei prezzi ed il rincaro dell'interesse. — Gino Borgatta, « Sole », 16 febbraio 1916.

Gli incrementi dei vari gruppi di merci in questo periodo ci sembra influiscano a rialzare i saggi di interesse soprattutto attraverso queste tre vie:

1) Gli aumenti dei prezzi dei consumi influiscono particolarmente sui bilanci delle classi operaie, basse e medie a reddito fisso. E' vero che i salari di molti gruppi operai in questo periodo aumentano specie nei rami produttori o connessi alle produzioni dei materiali di guerra; ma questi aumenti non compensano o per lo meno non superano le riduzioni dei redditi della complessiva massa delle classi basse e medie.

2) Gli aumenti dei prezzi premono sui vasti acquisti e spese che gli Stati debbono fare in questo periodo. I Governi debbono acquistare derrate, tessuti, prodotti di minerali e di altre materie prime per gli approvvigionamenti degli eserciti propri od alleati o anche per popolazioni civili. Gli aumenti dei prezzi di tutti questi acquisti statali, cresciuti a quantità finora ignorate dalla storia, si traducono in una corrispondente necessità di maggiori capitali disponibili immediatamente o a breve scadenza specie se le compere sono fatte all'estero. Gli aumenti dei prezzi sotto questo aspetto si risolvono in maggiori (maggiori per detti aumenti) domande di risparmi da parte degli enti pubblici.

3) Gli stessi aumenti premono sulle imprese industriali, sulle loro necessità di capitali d'anticipo, sulle possibilità di risparmio dei gruppi industriali. In questo campo però gli effetti sul risparmio sono assai più limitati, perchè agli aumenti dei prezzi delle materie prime, salari, macchine, carbone, ecc., gli imprenditori rispondono con aumenti dei prezzi prodotti e moltissimi gruppi sono assai più che compensati dalla « Kriegconjunktur », specialmente dai profitti lucrati nelle forniture governative. Onde in altri aumenti di prezzi trovano le possibilità di risparmi diminuite dagli aumenti delle materie prime ed altri fattori di produzione.

Per correggere il cambio. — « Idea Nazionale », 16 febbraio 1916.

L'altezza del cambio costituisce un fenomeno che esercita una larghissima e profonda influenza sul regime dei prezzi di tutte le merci, sul movimento del traffico internazionale, sui rapporti di credito, ecc. ecc.

Senza dubbio non è in potere d'alcuno il modificare uno stato di cose che risulta essere la conseguenza di un complesso di cause assai difficilmente capaci d'essere rimosse.

Tuttavia è altrettanto certo che nulla vieta al Governo di adottare provvedimenti atti a combattere la situazione sfavorevole. Così, è opinione fondata che l'altezza attuale del cambio sia dovuto, tra gli altri fattori, anche all'attività spiegata dalla speculazione in questo campo.

Ora non mancano delle misure la cui applicazione potrebbe essere adottata per combattere l'opera svolta dagli speculatori in questa materia.

In primo luogo è da ritenere che gioverebbe a conseguire lo scopo indicato il disporre perchè restasse proibita qualsiasi contrattazione di denaro forestiero quante volte non venisse accompagnata dalla prova — compiuta mediante presentazione di documenti — della necessità immediata della contrattazione stessa.

Un'unica obiezione si potrebbe portare contro questa proposta, e cioè che la sua attuazione avesse a dar luogo ad un intralcio nel traffico internazionale

già per tante ragioni e in tanti modi imbarazzato ed ostacolato; ma persone che conoscono appieno il congegno della vita commerciale assicurano che l'uso di poche e semplici norme varrebbe ad evitare un inconveniente di questo genere e ad ogni modo affermano che dello svantaggio così subito, in rapporto al medesimo problema della concorrenza del traffico internazionale.

In secondo luogo è da credere che varrebbe a raggiungere lo scopo accennato il disporre perchè venisse consentita la pubblica contrattazione della moneta straniera.

Da quando sono chiuse le Borse la contrattazione della moneta straniera non si effettua più in pubblico col libero gioco della domanda e dell'offerta, ma si compie in privato per accordi stipulati a quattro occhi, e delle Commissioni ufficiali si limitano ad accertare e a diffondere la notizia dei prezzi verificatisi appunto nelle trattative personali. Ora è opinione prevalente che il sistema del mercato aperto molto meglio di quello chiuso si opponga all'attività della speculazione in tal campo. Ebbene, al mercato aperto si potrebbe arrivare o colla riapertura delle Borse limitata a questo genere di operazioni od anche senza la riapertura delle Borse e col disporre ad esempio presso le Camere di commercio uno speciale mercato per il cambio.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Sequestro dei beni mobili contro i sudditi ottomani durante lo Stato di guerra. — Il n. 103 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Sono dichiarati sottoposti a sequestro presso i detentori il numerario, i titoli di credito, gli oggetti preziosi e le merci che risultino di spettanza dei sudditi dell'impero ottomano, nonchè presso i cessionari e giratari e che si trovino presso le casse di risparmio, i monti di pietà, le banche ed ogni altro pubblico o privato che ricevono in deposito o in pegno valori di merci. Le cessioni, le girate e in generale il passaggio a qualsiasi titolo della proprietà dei detti valori, sono nulli se non sia provato che il passaggio stesso abbia avuto luogo regolarmente prima della data del presente decreto.

Art. 2. — Gli istituti e i privati detentori dei valori indicati nell'articolo precedente devono, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, denunciare all'intendenza di Finanza i valori di cui siano in possesso, indicando i nomi degli aventi diritto, la natura, l'ammontare dei crediti dei depositi e dei pegni, nonchè il quantitativo ed il genere delle merci trovantis nei depositi. Entro lo stesso termine dovranno con l'intervento di un rappresentante dell'intendenza di finanza, sigillare le cassette chiuse contenenti depositi, redigendo verbale da trasmettersi alla Intendenza di Finanza. Le merci deperibili potranno essere vendute a mezzo di pubblici mediatori, secondo il regolamento dei singoli istituti ed in mancanza, a norma dell'art. 68 codice di commercio, ed il prezzo depositato nella Cassa Depositi e Prestiti, col vincolo di cui al titolo 1°. I titoli ed i valori ricevuti in pegno potranno essere venduti alla scadenza e le somme eccedenti di credito dei pignoratari saranno impiegate nel modo indicato nella alinea precedente.

Art. 3. — E' proibita la restituzione agli aventi diritto dei valori e delle somme indicate nell'articolo precedente, senza la autorizzazione del prefetto della provincia. Le deliberazioni del prefetto non saranno suscettive di alcun ricorso, nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. Esso potrà esser esteso, alle colonie con decreto del governatore locale, previa autorizzazione del ministro delle colonie.

Roma, 30 gennaio 1916.

Per la maggiore utilizzazione delle calate nei porti italiani. — Il n. 97 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Considerata la necessità, nell'interesse generale economico del paese di assicurare la maggiore utiliz-

zazione e disponibilità delle calate dei porti di Genova, di Savona, di Spezia, di Livorno e di Napoli;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto coi Ministri della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Ai proprietari o, per essi, ai consignatari di carbone, depositato sulle calate o nei galleggianti, oppure esistente a bordo di vapori nei porti di Genova, di Savona, di Spezia, di Livorno e di Napoli potrà, all'infuori ed indipendentemente dalla loro richiesta, semprechè risulti esservi legittima domanda di spedizione verso l'interno, essere giornalmente assegnato un determinato numero di carri ferroviari per il carico e la spedizione della detta merce nei termini di tariffa.

Art. 2. — Ai proprietari e ai consignatari, ai quali siano stati comunque assegnati dei carri ferroviari (a loro richiesta, o di ufficio, a norma del precedente articolo), e che non provvedano al carico e alla consegna alla ferrovia per la spedizione nel termine prescritto, sarà applicata una penalità di lire cento per carro, fermo restando il pagamento delle ordinarie tasse di sosta eventuali, oltre alla spesa relativa al carico e all'inoltro d'ufficio che potranno essere ordinati, a suo giudizio insindacabile, dall'autorità portuale.

In caso di recidiva la penalità di cui sopra verrà triplicata.

Art. 3. — Eguale penalità sarà applicata ai proprietari e consignatari di carbone che, avendo avuto assegnati carri per il carico di una data qualità di carbone e per una data destinazione, variassero o la qualità o la destinazione, e ciò anche nel caso in cui la spedizione abbia avuto corso.

Oltre alla penalità di cui sopra, l'amministrazione consortile o rispettivamente le capitanerie di porto, indicate nell'articolo seguente, avranno diritto di ordinare, a spese del contravventore, lo scarico del carro, se fu spedita merce di altra qualità, ed il successivo carico di carbone della qualità stabilita, o l'inoltro del carro alla destinazione per la quale era stato originariamente assegnato.

Art. 4. — La detta penalità, da devolversi a favore dell'erario, sarà applicata, per quanto riflette il porto di Genova, dal capitano di porto nella sua qualità di delegato del Consorzio autonomo, e per i porti di Savona, Livorno, Spezia e Napoli dal rispettivo capitano di porto.

Art. 5. — Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Roma, 9 febbraio 1916.

Nuove disposizioni per le tasse di bollo. — Il n. 100 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per le società an. ed in accomandita per azioni che rilasciano in luogo della fattura quietanzata, scontrini speciali distribuiti da apparecchi registratori automatici, per i quali riuscirebbe particolarmente difficile l'applicazione e l'annullamento della marca nei modi prescritti, potrà il Ministero delle Finanze consentire che la tassa venga corrisposta in modo virtuale mediante convenzione di abbonamento da stipularsi annualmente in base ad accertamento concordato dal numero e dal valore medio dei documenti tassabili.

Art. 2. — Nelle contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 4 del R. Decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato C, la parte a cui viene rimesso il documento irregolare, viene assolta, per quanto la riguarda, da tutti gli effetti della contravvenzione, quando entro un mese dalla data del rilascio faccia regolarizzare il documento stesso presso l'ufficio del registro.

Il ricevitore del registro in tale caso accerta la contravvenzione soltanto in confronto di chi ha rilasciato il documento irregolare.

Art. 3. — E' data facoltà al Ministero delle Finanze di consentire che sia corrisposta a mezzo di abbonamento annuale la tassa di bollo, stabilita dall'art. 2 del R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato C, per gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta quando l'ammontare della tassa da corrispondersi non riesca inferiore a lire mille annue.

In tal caso cessa l'obbligo di cui all'art. 3, penul-

timo capoverso, del R. decreto 21 novembre 1915, numero 1643, allegato C.

Per l'abbonamento dovrà stipularsi apposita convenzione da approvarsi dal Ministero.

Art. 4. — Al Ministro delle Finanze è data facoltà di emanare le ulteriori disposizioni che possono occorrere per la applicazione del presente decreto e degli allegati al R. Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510.

Roma, 30 gennaio 1916.

Il decreto per l'incremento delle industrie. — Articolo 1. — Durante il periodo di cinque anni dalla data della pubblicazione del presente decreto, è concesso l'esonero dal pagamento dei dazi di confine e comunali per le macchine e per i materiali da costruzione destinati:

1° all'impianto di nuovi stabilimenti industriali per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali;

2° a stabilimenti industriali esistenti nel Regno, per attuare procedimenti industriali finora non applicati o per conseguire prodotti a complemento di categorie o di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'esonero è vincolato alla condizione dell'effettivo impianto ed esercizio della industria con le norme e cautele che saranno determinate da apposito decreto ai sensi dell'art. 4.

Art. 2. — Per i primi cinque anni di esercizio effettivo i redditi delle industrie cui al n. 1 dell'art. 1 non saranno assoggettati alla imposta di ricchezza mobile.

Per l'identico periodo saranno esenti dalle imposte e sovrainposte i fabbricati che costituiscano parte integrale degli impianti delle industrie stesse o sieno permanentemente occupati per il loro esercizio.

Art. 3. — Il riconoscimento delle condizioni per ottenere le agevolazioni previste dal presente decreto, sarà fatto con decreto ministeriale di volta in volta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col Ministro delle finanze, in conformità delle norme previste dal seguente articolo.

Art. 4. — Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno emanate con decreto reale proposto dai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e inserite nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno entro un mese dalla data del presente.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Per le importazioni in Svizzera

Il Ministero delle Finanze ha dato notizia alla Camera del testo del seguente accordo stabilito fra il Governo italiano e quello svizzero per facilitare il funzionamento della Société Suisse de Surveillance Economique in rapporto della esportazione e del transito delle merci per la Svizzera:

Per le merci in esportazione soggette a contingentamento o delle quali il Ministero si è riservata la facoltà di fare un'eccezione ai divieti vigenti, si è convenuto che:

a) Spetterà all'importatore svizzero dopo gli accordi intervenuti con l'esportatore italiano, di fare i passi opportuni presso la S. S. S. per ottenere il certificato.

b) Sarà di spettanza dell'importatore italiano di presentare al Ministero delle Finanze la domanda di esportazione, facendola trasmettere dalla competente Camera di Commercio.

c) Le pratiche dell'esportatore italiano come quelle dell'importatore svizzero dovranno compiersi parallelamente, indipendentemente cioè le une dalle altre; la Camera di Commercio rilascerà all'esportatore una attestazione di ricevuta della domanda senza comunicare il parere che essa si riserva di dare al Ministero intorno allo accoglimento della domanda. Questa attestazione sarà data dall'esportatore allo acquirente svizzero per essere presentata alla S. S. S.

d) Il certificato rilasciato dalla S. S. S. sarà a cura di questa, e senza il visto dell'incaricato italiano a Berna trasmesso al funzionario della S. S. S. che avrà sede in Roma il quale, per quanto concerne gli interessi della S. S. S. potrà avere diretto con-

tatto con i funzionari dei Ministeri interessati al funzionamento della S. S. S.

e) Il Ministero delle Finanze, completata la domanda dello esportatore con il certificato della S. S. S. giudicherà sull'accoglimento della domanda stessa, dandone poscia avviso all'esportatore italiano ed impartendo infine nel caso affermativo, le opportune istruzioni alla Dogana.

Per le merci delle quali il Ministero ha facoltizzato le dogane a consentirne l'esportazione, si è convenuto che, fermo restando allo importatore svizzero l'incarico delle pratiche per ottenere il certificato della S. S. S., questo debba essere presentato dall'interessato esportatore italiano, importatore svizzero o dogana svizzera, alla dogana presso la quale dovrà avvenire l'uscita della merce dallo Stato.

3° — Per quanto riguarda l'ammissione al transito delle merci provenienti d'oltre mare è stato convenuto che il permesso di transito sarà dato dalla Dogana su presentazione del certificato della S. S. S., a mezzo di un rappresentante locale di questa o del Console svizzero in luogo, e ciò in quanto la S. S. S. si impegni a rilasciare certificati per merci contingente solo nel caso in cui le quantità di esse rientrino nelle cifre o periodi di tempo concordati.

4° — Affinchè le Dogane siano in grado di giudicare in merito alla genuinità dei certificati della S. S. S. e possano, anche nell'interesse stesso della Società reprimere ogni abuso, sarà, a cura della S. S. S. inviato alle dogane stabilite per l'occorrenza confronto un esemplare dei certificati da rilasciarsi dalla S. S. S. ed un foglio sul quale siano state apposte le firme dei delegati autorizzati a firmare, nonché le impronte dei timbri da apporsi sui certificati medesimi a convalidazione delle firme.

5° — Per quanto riguarda le spedizioni d'oltre mare, è stato convenuto di accettare ed attenersi alle disposizioni date dal Governo francese a titolo provvisorio fino al primo marzo 1916; e cioè di ammettere che l'imbarco delle merci possa nei porti d'origine aver luogo senza la presentazione del certificato della S. S. S., ma con polizza a detta società intestata salvo la presentazione del certificato stesso al porto di sbarco per la autorizzazione di inoltrare in transito.

Importazioni in lana, seta e misti in Eritrea:

Anno	Importazione in lire dall'Italia	dall'estero	Totale
1908	37.621	96.783	134.404
1909	44.235	218.605	262.930
1910	46.770	147.907	194.677
1911	34.705	135.661	170.366
1912	103.834	152.141	255.975
1913	68.692	75.228	138.920

Riguardo a questi prodotti, dobbiamo rilevare che l'industria italiana non ha fino ad ora conquistato quel posto che le spetterebbe.

Le cifre esposte si riferiscono ai seguenti articoli.

Lana, filati e tessuti. — Hanno pochissima importanza nel commercio eritreo; la loro importazione è dovuta per la maggior parte al consumo degli europei.

Lana (coperte e tappeti). — Questi articoli cominciano a farsi strada anche fra gli indigeni. Nel 1913 se ne importarono per lire 33.844 delle quali 17.530 dall'Italia.

Seta (cascami, filati, seta da ricamo). — Questi prodotti danno luogo ad una discreta importazione: nel 1912 raggiunsero le lire 132.690 delle quali 61.984 dall'Italia che scesero a lire 59.685 nel 1913 delle quali 31.551 dall'Italia.

Articoli di discreta importanza sono i cascami di seta, tinta in color indaco scurissimo che servono per la confezione del Mahete, cordone che tutti i cristiani dell'Eritrea e dell'Etiopia portano al collo per appendervi la croce. Il cascame giunge in colonia confezionato in appositi pacchetti involti con carta ruvida e pesante, sulla quale sono stampati timbri violetti.

La seta da ricamo è un articolo di molto minore importanza del precedente, sebbene i ricami siano molto apprezzati dagli indigeni. Non se ne fa largo uso perchè le popolazioni, specialmente dell'interno dell'Etiopia, sono povere, mentre i ricami vengono a costare assai cari.

Seta (tessuti). — Altro articolo che ha un'importanza molto secondaria perchè gli indigeni fanno largo uso dei tessuti di cotone misto a seta che raggiungono pressochè lo stesso effetto e costano molto meno. I tessuti di seta importati in Eritrea provengono esclusivamente dalle Indie e dal Giappone.

Forza motrice idraulica. — Dall'ultima Relazione sui servizi della Direzione Generale del Demanio si trae che le concessioni di acque pubbliche per uso di forza motrice, vigenti in Italia al 30 giugno 1914 erano 3.161 sviluppanti 1.021.961 HP.

**Concessioni di acque per forza motrice
in vigore al 30 giugno 1914.**

Regioni	Concessioni Numero	Vol. di acqua Moduli-litro	Forza svilupata HP dinamici
Piemonte	620	8.480.16	281.891.10
Lombardia	394	6.354.51	278.738.78
Veneto	509	5.412.87	71.771.73
Liguria	308	1.209.58	13.138.38
Italia settentr.	1.831	21.457.12	645.537.99
Emilia	130	341.21	6.894.70
Toscana	244	4.178.96	18.418.92
Marche	134	1.018.73	31.030.63
Umbria	101	2.445.80	137.797.08
Lazio	129	1.760.20	40.001.42
Italia centrale.	738	6.744.90	234.142.75
Abruzzo e Molise .	153	1.209.71	94.803.40
Campania	63	895.21	28.255.27
Basilicata	14	18.95	494.02
Puglie	7	5.60	8.00
Calabria	41	92.14	2.369.89
Sicilia	309	546.23	6.294.85
Sardegna	9	11.83	54.14
Italia mer. e ins.	596	2.779.78	132.279.57
Totale nel Regno	3.165	30.981.80	1.021.960.31

Nell'esercizio 1913-14 sono state fatte 10 nuove concessioni soltanto per 28.192 HP dinamici: la maggiore è quella, per 11.120 HP, accordata in Sardegna alla Società imprese idrauliche ed elettriche del Tirso; — altra notevole, in Basilicata, è destinata a produrre 1.153 HP.

Lo Stato ha ricavato dalle concessioni, al 30 giugno 1914, L. 2.871.202. Una parte notevole delle concessioni — per 46.439 HP — è però fatta a titolo gratuito: e cioè per leggi sulla Basilicata e sulla Calabria (16 concessioni della durata di 30 anni per 4.776 HP) — per le leggi sulla Sardegna e sui laghi a serbatoi artificiali (1 concessione della durata di 60 anni per 11.120 HP) — e le leggi per il miglioramento economico di Roma e di Napoli (per durata perpetua, 30.543 HP).

Il raccolto del cotone egiziano. — Dal 1° settembre al 31 dicembre decorso, cioè nei mesi immediatamente successivi alla raccolta, sono affluiti in Alessandria, dove il prodotto viene sottoposto alla pressatura e venduto, 3.358.000 cantari (un cantaro corrisponde a 44.928 chilogrammi di cotone).

Questo totale, che è fornito dal basso Egitto per 2.888.000 cantari e dall'alto Egitto per 1.043.000, supera di 103.000 cantari quello della stagione precedente in cui arrivò a 3.255.000 cantari.

Lo stock esistente in Alessandria, la quantità pressata come quella esportata sono analogamente superici nel 1915 a quelle dell'annata precedente. Per quanto riguarda l'esportazione, si rileva dalla stessa relazione che al 31 dicembre 1915 sono stati esportati al detto porto 2.462.232 cantari, contro 1.872.438 nel 1914, cioè un aumento di 589.794 cantari.

La Gran Bretagna figura con cantari 888.189 nel 1914 e con cantari 1.313.400 nel 1915 alla testa dei paesi di destinazione.

Segue l'America (Stati Uniti) con 648.187 cantari, la Russia con 157.330; la Spagna con 145.443; l'Italia con 137.007 (erano stati 139.062 nel 1914); il Giappone con 73.492; la Francia con 84.338; il Portogallo e le Indie per piccole quantità.

Sono scomparsi dal novero degli Stati importatori di cotone dall'Egitto, in seguito alla guerra: la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Turchia, l'Olan-

da e la Romania che rappresentavano nelle statistiche degli anni scorsi, una larga richiesta di prodotto.

Occorre pure notare che gli Stati Uniti d'America, come pure la Spagna, figurano quest'anno come più modesti compratori; in compenso la Russia e la Francia, oltre l'Inghilterra, si sono abbondantemente fornite in Egitto.

Per quanto riguarda il seme di cotone, 3.303.338 cantari ne sono stati venduti in Alessandria fino al 31 dicembre 1915 al prezzo medio di 18.2 talleri (un tallero è pari a 5 franchi e 18 centesimi) al cantaro.

Produzione del carbon fossile e del ferro in Russia. — Dal 1907 al 1913 l'industria dell'antracite ha preso nel mezzogiorno della Russia uno sviluppo considerevole.

La produzione e le consegne sui mercati sono aumentate durante questo periodo del 250 %.

A partire dal 1914 si osserva un rallentamento: in luogo dei 402 milioni di pudi previsti non se ne sono estratti che 312 milioni; le consegne in luogo di 328 milioni sono state soltanto di 248 milioni.

Nel 1915 si prevedeva una produzione di 449 milioni di pudi e 392 milioni di consegne; in realtà non si sono prodotti che 301 milioni e non se ne sono consegnati che 260 milioni, ossia il 42 % di meno delle previsioni.

Per l'anno 1916 la produttività delle miniere di antracite è prevista per 515 milioni di pudi e in tali condizioni le consegne al mercato potrebbero giungere per il bacino di Donetz a 4495 milioni di pudi. Ma date le difficoltà di trasporto l'XI Congresso dei padroni di ferriere del mezzogiorno della Russia, tenutosi testè a Kharhoff, calcola che le consegne saranno minori e che le miniere dovranno conservare in stocks circa 290 milioni di pudi.

Secondo le previsioni dello stesso Congresso, la produzione del coke sarà per il 1916 di 340.500.000 pudi e la produzione della ghisa di 220.920.000 pudi.

La produzione del petrolio nel mondo. — Le stime della produzione mondiale sono sempre difficili da farsi con un certo grado di esattezza e nelle circostanze attuali la difficoltà è aumentata.

Tuttavia il «Times» dice che statistiche degne di fede mostrano che nel 1914 la produzione totale ascese a 58.030.000 tonnellate in aumento del 7 e mezzo per cento su quella dell'anno precedente.

In fatto però tutti i grandi paesi produttori accusarono una diminuzione, eccettuati gli Stati Uniti dove la produzione raggiunse la cifra senza precedenti di 42 milioni di tonnellate.

La Russia viene in seconda linea con 5.460.000 tonnellate; poi il Messico con 3.600.000, l'Oriente con 1.800.000, la Rumania con 1.770.000, le Indie inglesi con 1.100.000 e la Galizia con 700.000 tonnellate, il rimanente essendo ripartito fra gli altri paesi.

Senza alcun dubbio, se non vi fosse stata la guerra, l'aumento della produzione mondiale sarebbe stato veramente notevole e sembra ragionevole scontare degli sviluppi senza precedenti dopo la cessazione delle ostilità.

Il grano che può esportare il Canada. — Secondo i calcoli provvisori sulla produzione cerealicola del Canada durante la stagione passata, si ha per il grano, un risultato complessivo di 336.259.000 moggia.

Deduzione fatta della quantità necessaria per il consumo locale, resteranno 228.132.200 moggia esportabili.

Questo calcolo è fatto nel modo seguente:

Prodotto totale	moggia	336.258.000
Perdita media nella mondata e deduzione per il grano di qualità invendibile, cioè 10 %	m.	33.625.400
Quantità conservata per la semina del 1916 su 14 milioni di acri a moggie 1,75 per acre	»	24.500.000
Quantità necessaria per nutrimento, cioè m. 6,25 a testa per una popolazione di 8 milioni	»	50.000.000
		108.125.800
		228.132.200

Dal 1° gennaio al 1° marzo è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 31 gennaio; e di L. 97,50 più interessi per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97,50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;

» **25** — al 10 aprile, più interessi dal 1° gennaio;

» **30** — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2,50;

» **17,50** al 3 ottobre, più interessi dal 1° gennaio.

Il versamento può farsi all'atto della sottoscrizione e per le rate successive, con Buoni del Tesoro ordinari, al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi $4\frac{1}{2}\%$);

all'atto della sottoscrizione e per la sola metà dell'importo sottoscritto, con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1917 (1^a, 2^a e 3^a emissione 1912) calcolati al 99% , più interessi maturati; o con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1^a emissione 1914) calcolati al $97,80\%$, più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale $4\frac{1}{2}\%$ di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al $97,50\%$ purchè si aggiunga in contanti il 5% del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra $4\frac{1}{2}\%$** (luglio 1915) versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo **Prestito Nazionale 5%** .

Tutte le Filiali della **Banca d'Italia** ricevono le speciali sottoscrizioni popolari (sino a L. 1000 di capitale nominale) estinguibili in 12 rate mensili.

I Militari e gli Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni possono sottoscrivere per somma non superiore alla metà del loro stipendio annuo, presso le rispettive Amministrazioni, versando il prezzo in 12 rate mensili.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

*La Banca d'Italia riceve, presso tutte le Sedi, succursali e Agenzie, sottoscrizioni al **Prestito Nazionale 5%** , con versamenti sia in contanti che in titoli, facilitando al pubblico tutte le operazioni relative e fornendo schiarimenti e informazioni.*

Il movimento dei depositi nelle Casse di risparmio ordinarie. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di novembre 1915.

Credito dei depositanti al 1° novembre 1915:

Depositi a risparmio	L. 2.439.522.132
Idem in conto corrente	» 130.478.302
Idem su buoni fruttiferi	» 76.419.710

Versamenti eseguiti durante il mese di novembre:

Depositi a risparmio	L. 123.609.099
Idem in conto corrente	» 42.563.730
Idem su buoni fruttiferi	» 5.222.533

Rimborsi eseguiti durante il mese di novembre:

Depositi a risparmio	L. 79.623.463
Idem in conto corrente	» 34.371.335
Idem su buoni fruttiferi	» 3.885.535

Credito dei depositanti al 30 novembre 1915:

Depositi a risparmio	L. 2.483.507.768
Idem in conto corrente	» 138.670.697
Idem su buoni fruttiferi	» 77.756.710

Aumento del credito dei depositanti dal 1° al 30 novembre 1915:

Depositi a risparmio	L. 43.985.636
Idem in conto corrente	» 8.192.395
Idem su buoni fruttiferi	» 1.337.000

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di novembre 1915 da L. 2.646.420.144 a L. 2.669.935.175 con un aumento di L. 53.515.031.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Dincleziana — Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 dicembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	» 93.724.104,45	+ 24.844
Cassa, cedole e valute	» 2.637.740,79	+ 1.067
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 394.817.963,86	+ 14.335
Effetti all'incasso	» 16.368.718,39	+ 2.566
Rapporti	» 59.868.213,63	+ 1.689
Effetti pubblici di propr.	» 55.806.684,73	+ 9.413
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 1.868.538,75	— 680
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 11.904.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	» 3.604.824,72	+ 466
Corrispondenti - Saldi debitori	» 339.004.929,53	+ 4.740
Partecipazioni diverse	» 19.700.890,72	+ 457
Partecipazione Imprese bancarie	» 15.154.139,92	+ 28
Beni stabili	» 17.610.278,70	+ 406
Mobilio ed imp. diversi	» 14.186.747,91	+ 1.289
Debitori diversi	» 858.148.816,89	+ 6.911
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	» 44.100,16	—
Risconti attivi	» 16.665.118,69	+ 3.616
Spese ann. e tasse esercizio	» 1.921.152.323,84	+ 54.769
Totale	L. 1.921.152.323,84	+ 54.769

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	» 12.962.439,83	+ 573
Dividendi in corso ed arretrati	» 324.780	— 898
Depos. in c. c. e buoni frutt.	» 142.101.217,19	+ 11.382
Accettazioni commerciali	» 42.136.738,91	—
Assegni in circolazione	» 34.600.829,87	+ 9.661
Cedenti effetti per l'incasso	» 26.272.238,45	+ 7.322
Corrispondenti - Saldi creditori	» 525.318.511,63	+ 1.755
Crediti diversi	» 32.571.202,30	+ 30.218
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 858.184.816,89	+ 695
Risconti passivi	» 2.283.399,41	+ 6.911
Avanzo utile esercizio 1913	» 397.898,19	—
Utili lordi esercizio corrente	» 28.528.197,17	+ 6.256
Totale	L. 1.921.152.323,84	+ 54.769

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 dicembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	» 104.484.793,10	+ 31.317
Portafoglio Italia ed Estero	» 332.626.979,45	+ 918
Rapporti	» 36.218.639,75	+ 1.208
Portafoglio titoli	» 16.424.682,60	+ 97
Partecipazioni	» 15.892.265,10	+ 1.433
Stabili	» 12.500.000	— 18
Corrispondenti	» 172.472.156,30	+ 2.636
Debitori diversi	» 35.526.787,95	+ 1.090
Debitori per avalli	» 41.177.695,25	+ 2.326
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	» 3.263.120,55	+ 36
Depositi a cauzione	» 2.152.225	— 48
Conto titoli	» 485.383.296,75	+ 25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+ 44.592

PASSIVO.

Capitale	» 75.000.000	—
Riserva	» 11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 138.726.520,30	+ 7.891
Buoni fruttiferi	» —	—
Accettazioni	» 44.825.168,15	+ 964
Assegni in circolazione	» 20.603.654,85	+ 1.513
Corrispondenti	» 412.152.297,95	+ 13.274
Crediti diversi	» 17.857.592,30	+ 5.606
Avalli	» 41.177.695,25	+ 2.326
Utili	» 5.481.070,70	+ 872
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	» 3.263.120,55	+ 36
Deposito a cauzione	» 2.152.225	— 48
Conto titoli	» 485.383.296,75	+ 25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+ 44.592

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 die. 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 36.897.653,29	+ 10.195
Fondi presso gli Istituti di emissione.	» 17.886.907	+ 9.082
Cedole, Titoli estratti - valute	» 2.157.147,78	+ 716
Portafoglio	» 170.784.354,55	+ 1.616
Conto Rapporti	» 21.117.365,86	+ 2.355
Azionisti a saldo azioni	» 3.450.450	—
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni.	L. 37.558.246,66	
Azioni Società diverse.	» 3.500.332	—
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.596.826,40	+ 56
Corrispondenti - saldi debitori	» 137.155.056,68	+ 15.640
Anticipazioni su titoli	» 2.104.774,80	+ 32
Debitori per accettazioni	» 3.181.928,79	+ 1.229
Conti diversi - Saldi debitori	» 5.357.930,03	+ 1.747
Partecipazioni	» 5.432.388,95	+ 113
Beni stabili	» 9.410.295,76	+ 2
Mobilio Cassetta di sicurezza	» 744.931	— 213
Debitori per avalli	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto del passivo	» 355.083,52	—
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	» 18.918.978,82	
in deposito	» 175.650.722,65	
Tasse e spese generali	» 8.683.577,17	+ 961
Totale	L. 682.803.192,38	+ 48.268

Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L. 70.000.000 — + 5.000

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.666.105,76	+ 24
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 108.306.004,21	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 9.482.794,16	
Corrispondenti saldi creditori	» 237.541.197,19	+ 19.305
Accettazioni per conto terzi	» 3.181.928,79	+ 1.229
Assegni in circolazione	» 10.378.142,49	+ 1.090
Conti diversi	» 9.677.949,68	+ 490
Esattorie	» 1.075.064,40	+ 816
Avalli per conto terzi	» 17.299.036,88	+ 4.618
Risconto dell'attivo	» 1.696.918,41	—
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	» 18.918.978,82	
in deposito	» 175.650.722,65	
Utili lordi del corr. Eserc.	» 14.029.145,15	+ 445
Totale	L. 682.803.192,38	+ 48.268

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO

Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	» 95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	» 7.047.422,20	+ 37
Effetti pubblici e valori industriali	» 89.046.741,10	+ 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	» 3.833.550	—
Rapporti	» 17.601.622,95	+ 45
Partecipazioni diverse	» 3.973.704,63	—
Beni Stabili	» 16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	» 12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	» 98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	» 33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	» 4.839.924,36	+ 609
Debitori per avalli e fideiussioni.	» 3.380.839,87	+ 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	» 11.027.031,01	+ 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	» 1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio.	» 17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	» 305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	» 3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	» 2.488.085,38	+ 98
Rapporti passivi	» 18.009.166,90	+ 753
Corrispondenti Italia ed Estero	» 115.203.647,41	+ 785
Crediti diversi e conti creditori	» 29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	» 49.488	— 1
Risconto dell'Attivo	» 375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	» 63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	» 4.839.924,36	+ 609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	» 3.380.839,87	+ 72
Utili del corrente esercizio	» 17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	» 305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 gen.	Differ.	20 gen.	Differ.	20 gen.	Differ.
Specie metalliche L.	1.159.000	- 9.700	252.300	=	57.200	- 100
Portaf. su Italia . . .	495.900	+ 49.800	141.400	- 1.100	58.100	+ 1.800
Anticip. su titoli . . .	383.300	+ 212.000	51.300	+ 1.200	17.400	- 300
Portaf. e C. C. est. . .	191.000	+ 700	35.500	+ 200	19.100	+ 400
Circolazione . . .	2.906.500	- 71.700	773.800	+ 1.900	155.500	+ 200
Debiti a vista . . .	284.900	- 8.100	67.900	- 100	52.500	- 1.100
Depositi in C. C. . .	289.400	- 220.800	89.400	- 2.600	48.100	- 1.900

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)		20 gen.	Differ.
Oro	L.	1.063.100	- 9.220
Argento		105.395	+ 1.460
Riserva equiparata		107.351	- 7.980
Totale riserva L.		1.335.846	- 15.740
Portafoglio s/ Italia	L.	445.816	- 2.428
Anticipazioni s/ titoli		171.372	+ 9.298
» statutarie al Tesoro		360.000	=
» » supplementari		300.000	=
» per conto dello Stato (1)		430.667	+ 5.214
Somministrazioni allo Stato		516.000	=
Titoli		198.424	- 1.838
Circolazione C/ commercio		1.411.889	- 72.499
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		360.000	=
» » supplementari		300.000	=
» » straordinarie (1)		430.667	+ 5.214
somministrazione biglietti (2)		516.000	=
Totale circolazione L.		3.018.556	- 67.285
Depositi in conto corrente		509.962	+ 48.365
Debiti a vista		293.394	+ 425
Conto corrente del Tesoro e Provincie		100.592	+ 66.262

Banco di Napoli.

(000 omessi)		31 dic.	Differ.
Oro	L.	235.343	+ 1
Argento		16.856	- 99
Riserva equiparata		41.514	- 817
Totale riserva L.		293.713	- 915
Portafoglio s/ Italia		146.869	- 1.644
Anticipazioni s/ titoli		50.312	+ 35
» statutarie al Tesoro		94.000	=
» » supplementari		38.000	=
» per conto dello Stato (1)		98.852	- 112
Somministrazioni allo Stato (2)		148.000	=
Titoli		94.953	- 78
Circolazione C/ commercio		392.258	+ 1.609
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		94.000	=
» » supplementari		38.000	=
» » straordinarie (1)		98.852	- 112
somministrazione biglietti (2)		148.000	=
Totale circolazione L.		771.110	+ 1.497
Depositi in Conto corrente		88.433	+ 1.124
Debiti a vista		71.073	+ 2.550
Conto corrente del Tesoro e Provincie		-	- 8.042

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		20 gen.	Differ.
Oro		51.430	=
Argento		5.899	- 8
Riserva equiparata		17.980	+ 437
Totale riserva L.		75.309	+ 429
Portafoglio s/ Italia		58.067	+ 1.804
Anticipazioni s/ titoli		17.421	+ 275
» statutarie al Tesoro		31.000	=
» » supplementari		24.000	=
» per conto dello Stato (1)		2.950	=
Somministrazioni allo Stato (2)		36.000	=
Titoli		24.756	+ 1.100
Circolazione C/ commercio		61.546	+ 170
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		31.000	=
» » supplementari		24.000	=
» » straordinarie (1)		2.950	=
somministrazione biglietti (2)		36.000	=
Totale circolazione L.		155.495	+ 170
Depositi in Conto corrente		48.092	- 1.923
Debiti a vista		52.549	- 1.013
Conto corrente del Tesoro e Provincie		1.988	- 76

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

Sit. fine mese prec. Aumento mese corr.	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043	
1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163	
128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206	
839	10.847.702	33	499	872	10.848.201	
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1916 10 febr.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L.s.	54.279	+ 1.592
Riserva biglietti		39.864	+ 2.925
Circolazione		32.866	+ 1.333
Portafoglio		108.531	+ 3.391
Depositi privati		100.487	+ 1.903
Depositi di Stato		62.641	+ 4.396
Titoli di Stato		32.839	=
Proporzione della riserva ai depositi		24.40%	+ 0.90

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1916 31 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.453.500	+ 1.500
Argento		40.700	+ 400
Biglietti di Stato, ecc.		714.600	+ 35.100
Riserva totale M.		3.208.800	+ 37.000
Portafoglio		5.273.200	- 176.000
Anticipazioni		21.500	+ 7.900
Titoli di Stato		49.700	+ 11.900
Circolazione		6.502.400	+ 228.300
Depositi		1.785.900	- 357.400

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1916 29 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	2.359.000	=
Argento		41.000	=
Totale metallo Rb.		2.400.000	=
Portafoglio	Rb.	383.000	=
Anticipazioni s/ titoli		564.000	- 24.000
Buoni del Tesoro		3.376.000	+ 178.000
Altri titoli		236.000	- 27.000
Circolazione		5.605.000	+ 2.000
Conti Correnti		964.000	+ 4.000
Conti Correnti del Tesoro		207.000	+ 1.000

Banca di Francia.

(000 omessi)		1916 10 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	5.024.600	+ 5.000
Argento		354.400	+ 1.300
Totale metallo		5.379.000	+ 6.300
Portafoglio non scaduto	fr.	439.100	- 29.900
» prorogato		1.765.500	- 12.400
Portafoglio totale		2.204.600	- 42.300
Anticipazioni su titoli	fr.	1.263.000	- 7.300
» allo Stato		5.500.000	+ 100.000
Circolazione		14.144.700	+ 110.300
Conti Correnti e Depositi		1.933.200	+ 23.700
Conti Correnti del Tesoro		83.900	- 31.100

Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1916 29 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	466.800	+ 18.100
Argento		6.100	=
Effetti s/ estero		4.300	=
Riserva totale Fl.		477.200	+ 18.100
Portafoglio	Fl.	77.800	- 1.300
Anticipazioni		83.600	- 100
Titoli		8.900	=
Circolazione		581.700	+ 8.600
Conti Correnti		64.300	+ 4.300

Banca di Spagna.

(000 omessi)		1916 29 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	993.100	+ 5.500
Argento		760.400	+ 3.100
Totale metallo Ps.		1.753.500	+ 8.600
Portafoglio	Ps.	362.800	- 5.400
Prestiti		256.600	- 3.200
Prestiti allo Stato		250.000	=
Titoli di Stato		344.400	=
Circolazione		2.115.400	+ 3.100
Conti Correnti		735.100	+ 10.900
Conti Correnti del Tesoro		19.500	- 1.500

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1916 7 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	253.100	= 200
Argento		49.900	= 600
Totale metallo Fr.		303.000	= 800
Portafoglio	Fr.	167.400	+ 4.300
Anticipazioni		18.100	+ 100
Buoni della Cassa di prestiti		21.900	+ 1.000
Titoli		8.100	=
Circolazione		407.200	- 13.200
Depositi		126.900	+ 16.200

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° Inglio 1915 al 31 gennaio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto genn. 1916	a tutto genn. 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	34.266	26.859	+ 7.407	66.950	60.000
Manimorte.	5.780	5.988	5.349	+ 639	6.700	6.150
Registro.	90.081	48.964	49.961	- 997	138.760	105.400
Bollo	86.063	56.552	49.365	+ 7.187	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	22.223	22.618	- 395	30.985	32.000
Ipoteche.	10.876	5.210	6.116	- 906	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	8.107	9.095	- 988	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	6.418	5.589	+ 829	10.120	11.400
Cinematografi . . .	2.125	2.047	702	+ 1.345	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	189.775	175.654	+ 14.121	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.886	28.644	20.690	+ 7.954	53.300	47.000
» Zuccheri.	125.928	99.411	66.280	+ 33.131	147.300	149.300
Altre	44.053	23.130	23.146	- 16	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt. .	192.968	148.985	104.318	+ 44.667	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		6.070		+ 6.070	9.500	14.000
Vendita oil miner.		3.475		+ 3.475	6.330	5.800
Dazio zuccheri . . .	321	174	240	- 66	1.000	100
» inter. di cons.						
(esc. Nap. e Roma)	48.551	28.340	28.310	+ 30	48.600	48.746
Privative	444.707	338.229	242.984	+ 95.245	580.930	570.826
Tabacchi	376.580	278.634	219.657	+ 58.977	398.000	420.000
Sali	91.327	63.396	54.748	+ 8.648	100.000	110.000
Lotto	50.185	32.960	30.143	+ 2.817	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	374.990	304.548	+ 70.442	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	45.318	40.800	+ 4.518	97.325	90.490
Fabbricati	122.868	66.437	58.610	+ 7.827	127.770	134.000
R. m. per ruoli . . .	284.938	158.489	141.729	+ 16.760	290.550	287.858
R. m. per ritenuta .	98.539	62.543	45.949	+ 16.594	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		1.069		+ 1.069	29.000	58.000
Imp. ultra profitti .						54.000
» esen. serv. milit.					7.500	15.000
» prov. amministr.						
Soe. per azioni . . .					1.500	3.000
Servizi pubblici	592.448	333.856	287.088	+ 46.768	636.795	730.490
Poste	120.507	85.514	69.183	+ 19.331	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	22.067	19.263	+ 2.804	28.400	40.000
Telefoni	17.241	8.575	9.353	- 1.278	17.700	18.300
	171.383	119.156	98.299	+ 20.857	177.350	203.800
Totale (1).	2.025.405	1.356.006	1.108.573	+ 247.433	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	12	16.186	- 16.174		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.993	8.329.490	22.700.237	29.997.255	4.359.092	51.645.898
Febbr.	6.910.131	10.995.168	28.191.291	39.054.317	4.916.500	87.566.909
Marzo	4.651.022	11.238.082	27.058.686	38.229.097	4.488.477	100.362.894
Aprile	6.577.601	13.138.830	30.895.557	43.767.492	7.287.262	125.339.546
Magg.	4.322.415	10.613.065	30.889.317	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.603	40.112.873	6.538.835	135.637.950
Luglio	861.305	10.810.129	1.099.260	31.069.302	4.677.651	76.277.121
Agosto	438.003	13.931.607	1.470.664	34.874.559	9.679.432	85.278.777
Settem.	60.835	20.628.737	1.833.268	88.127.375	9.256.438	70.777.915
Ottobr.	144.989	22.792.052	2.215.575	45.370.039	10.016.282	98.668.709
Esportazione						
Genn.	18.420.884	18.856.661	39.698.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febbr.	19.734.631	28.727.174	34.380.929	27.879.778	18.675.131	23.382.221
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.841
Aprile	30.536.697	39.040.091	41.978.440	31.399.913	19.349.458	28.221.819
Magg.	11.445.477	48.930.651	20.619.671	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.	27.745.192	952.809	29.214.897	24.851.841	20.667.459	
Luglio	30.318.037	540.086	27.538.455	28.525.318	14.181.972	
Agosto	38.224.661	182.792	25.925.861	28.973.544	14.326.905	
Settem.	27.234.687		28.753.544	29.751.111	15.713.515	
Ottobr.		24.049.947	27.494.678	26.264.744	21.624.049	

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev., olii	275.620.960	280.047.409	219.081.778	— 5.717
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	+ 9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	+ 2.062
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8. Seta	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	+ 92.443
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	49.507.644	+ 1.695
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	+ 86.960
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	+ 6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	+ 75.635
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	+ 1.194
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	231.597.709	+ 39.019
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	+ 726
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.689
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	+ 6.205
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	— 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	— 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	— 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.063	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	—
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	—
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	—

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	98.058.051	— 10.089
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.509
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	+ 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.800	+ 596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8. Seta	222.560.377	141.843.865	90.900.217	+ 30.935
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	30.403.871	+ 96.700
10. Carta e libri	48.037.072	43.656.937	28.484.971	+ 9.068
11. Pelli	151.824.880	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	+ 95.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	+ 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.859	+ 85.727
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	44.498.148	+ 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	108.081.694	+ 25.570
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	20.022.460	+ 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	+ 9.201
Totale generale	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895
Per mese (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	— 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	— 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	— 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	198.745.624	— 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	231.897.238	+ 65.508
Settembre	264.408.260	102.290.660	221.516.477	+ 116.364
Ottobre	299.521.599	142.513.724	276.522.000	+ 134.511
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	—
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	—
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150	—	—

Esportazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	161,174,919	156,011,575	121,023,727	+ 4,372
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	33,930,563	+ 15,237
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	84,671,143	+ 9,827
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,404	7,215,287	- 1,080
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	74,408,614	- 2,658
6. Cotone	236,397,791	202,254,668	302,962,829	+ 131,060
7. Lana, crini e pelo	56,871,060	46,093,545	78,198,540	+ 33,135
8. Seta	529,971,524	434,817,453	448,458,877	+ 67,877
9. Legno e paglia	67,023,586	49,670,256	38,315,734	- 3,257
10. Carta e libri	22,898,069	17,168,440	21,022,673	+ 7,373
11. Pelli	85,814,985	63,887,155	28,508,781	- 33,538
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	74,702,998	+ 8,476
13. Veicoli	43,352,717	52,991,872	52,869,055	- 9,458
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	63,114,081	- 10,092
15. Gom. gut. lavori	51,094,028	02,897,145	49,190,960	- 2,132
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	228,601,423	- 124,423
17. An. prod. spoglie.	246,451,234	222,549,185	123,516,015	- 64,589
18. Oggetti diversi	87,419,956	64,917,563	38,890,534	- 16,798
Totale 18 cate.	2,311,638,528	2,217,900,726	1,869,601,834	+ 30,408
19. Metalli preziosi.	80,987,200	19,923,300	3,257,200	- 15,406
Totale generale.	2,591,925,728	2,237,824,026	1,872,859,034	+ 15,002
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	180,845,615	180,876,681	180,132,612	+ 788
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192,409,215	- 5,490
Marzo	192,845,730	228,522,053	252,404,182	+ 24,042
Aprile	221,446,399	225,982,831	248,199,428	+ 25,698
Maggio	197,006,648	212,977,700	212,147,743	+ 197
Giugno	219,281,8+8	227,547,603	178,608,155	- 52,180
Luglio	182,862,935	190,870,911	142,244,115	- 42,374
Agosto	197,933,893	89,917,356	159,825,375	+ 75,985
Settembre	196,736,233	123,227,291	152,008,944	+ 27,292
Ottobre	237,136,389	173,971,442	151,622,065	- 23,545
Novembre	233,347,117	182,822,577		-
Dicembre	254,196,000	186,341,767		-
Totale	2,511,638,528	2,237,824,029		

FERROVIE DELLO STATO. **Prodotti del traffico.**

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
1-30 gennaio						
Viaggiatori e bagagli. . L.	4.760	6.146	7	6	54	55
Merci.	8.261	11.768	11	12	12	12
Totale L.	13.021	17.914	18	18	66	67
1° luglio-10 gennaio						
Viaggiatori e bagagli. . L.	112.873	118.391	103	89	1224	926
Merci.	171.988	220.202	136	164	216	228
Totale L.	284.861	338.593	239	253	1440	1354

(P) Dati definitivi. (S) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI **garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.**

TITOLI		Febr. 11	Febr. 15
TITOLI DI STATO. Consolidati.			
Rendita 3.50 % netto (1906)		81.43	80.77
» 3.50 % netto (emiss. 1902)		80.83	80.15
» 3.— % lordo		53—	54—
Redimibili.			
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)		91.90	91.91
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		93.95	93.92
a) scadenza 1° aprile 1917		98.97	99.01
b) » 1° ottobre 1917		98.93	98.97
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:			
a) scadenza 1° aprile 1918		97.74	97.77
b) » 1° ottobre 1918		97.67	97.70
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:			
a) scadenza 1° aprile 1919		96.61	96.64
b) » 1° ottobre 1919		96.53	96.56
c) » 1° ottobre 1920		96.21	96.30
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		400—	395—
3 % netto redimibili		340—	347.25
5 % del prestito Blount 1866		94—	94—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule		282.20	282.30
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		295—	295—
5 % della Ferrovia del Tirreno		440—	440—
5 % della Ferrovia Maremmana		440—	440—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele		330.33	331—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia		290—	290—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		300—	298.50
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.		300—	299—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana		525—	523—
5 % per lavori risanamento città di Napoli		440—	440—
TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.			
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)		296—	297.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli		78.37	78.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %		400—	403—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 %		400—	403—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto		449.31	448.87
CARTELLE FONDARIE.			
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %		453.50	454.72
» » » » 4 1/2 %		444.72	—
» » » » 3 1/2 %		438.56	437.37
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %		473—	474.50
» » » » 3.50 %		432—	432—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %		459—	460.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %		466.33	468—
» » » » 4.— %		445—	440—
» » » » 3 1/2 %		420—	415—
Cassa risparmio di Milano 4.— %		470.50	468—
» » » » 3 1/2 %		436—	436—

STANZE DI COMPENSAZIONE **Novembre 1915.**

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.982,20	1.185.814.982,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.252,42	77.217.723,90
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI NUOVA YORK

FEBBRAIO	8	9	11
Anglo-French Loan	94 5/8	94 5/8	95 —
Anaconda	87 —	89 —	89 3/4
Utah	79 1/4	—	87 3/8
Steel Com.	84 —	85 —	85 —
Steel Pref.	116 —	116 —	117 —
Atchison	103 1/4	103 1/4	103 5/8
Baltimore e Ohio	88 1/4	88 1/4	88 1/8
Canadian Pacific	170 1/2	172 1/2	175 —
Chicago Milwaukee	98 1/2	96 3/8	96 1/4
Erie	37 3/4	38 3/8	38 1/8
Lehigh Valley	76 1/4	77 1/4	77 1/4
Louisville e Nash	—	124 1/2	125 —
Missouri Pacific	5 3/8	5 3/8	5 3/8
Pennsylvania	56 1/2	56 3/8	57 1/4
Reading	77 1/4	78 —	79 3/4
Union Pacific	134 —	135 1/8	134 3/4

BORSA DI PARIGI

FEBBRAIO	10	11	12	14	15	17
Rendita Franc. 3% perpetua	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —
» Franc. 3% ann.	—	—	—	—	—	—
» Franc. 3 1/2%	—	—	—	—	—	—
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese	62.10	—	62.15	62.60	62.65	62.60
» Russa 1891	57.50	57.25	—	57 —	56.50	56.50
» » 1906	83.93	83.70	83.70	83.50	82.50	83.20
» » 1909	72.95	72.50	72.45	72.50	72.50	72 —
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	—	84 —	—	85 —	85.75	86 —
» Egiziana	—	—	91 —	91.60	91.50	91 —
» Spagnuola	90.55	90.85	—	—	—	—
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	610 —	—	—	610 —	—	—
Credit. Lyonnais	965 —	980 —	981 —	976 —	985 —	984 —
Banca di Parigi	—	—	—	—	—	—
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna	418 —	420 —	420 —	420 —	414 —	411 —
Saragozza	413 —	413 —	415 —	—	411 —	407 —
Andalouse	351 —	354 —	353 —	349.50	349 —	349 —
Suez	—	—	—	—	—	—
Rio Tinto	1590 —	1712 —	1690 —	1795 —	1805 —	1805 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	399 —	398 —	399 —	399 —	398 —	397 —
Rand Mines	113 —	108.50	108.50	108 —	108 —	108 —
Debeers	306 —	305 —	305 —	—	300 —	304 —
Chartered	14.25	—	14 —	14 —	—	—
Ferreira	—	—	—	—	—	—
Randfontein	16.75	—	—	—	—	—
Goldfields	37.50	37.50	37.25	37.75	37.55	37 —
Thomson	—	520 —	—	—	519 —	520.50
Lombard	183 —	184.50	185 —	185 —	185 —	184 —
Banca Ottomana	402 —	—	—	—	—	—
Banca di Francia	4500 —	4490 —	4470 —	4465 —	4450 —	4400 —
Tunisine	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

FEBBRAIO	9	10	11	12	14	15
Consolidato	58 5/8	58 5/8	58 5/8	58 1/2	85 5/8	85 1/2
Esterna	85 1/8	85 1/8	85 1/2	85 5/8	58 3/8	58 3/8
Rendita Spagnuola	75 3/4	76 —	76 —	76 1/4	76 —	76 1/2
» Egiziana unif.	70 1/2	83 3/4	71 —	71 —	71 —	71 1/2
» Giapponese	51 —	—	—	49 1/2	53 —	53 1/4
Marconi	1 15/16	1 21/32	1 21/32	1 21/32	1 21/32	1 21/32
Argento fino	27 —	27 —	27 —	26 15/16	26 7/8	26 15/16
Rame	100 —	104 —	103 1/2	—	105 9/16	106 1/8

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Febbraio 1916	Febbraio 1916
Venerdì 4	Venerdì 11
Sabato 5	Sabato 12
Lunedì 7	Lunedì 14
Martedì 8	Martedì 15
Mercoledì 9	Mercoledì 16
Giovedì 10	Giovedì 17

Tasso settimanale dal 14 al 19 febbraio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.99.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 15.	Argento fino 26 15/16
New-Jork, 15	Argento 56 1/2

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 febbraio 1916:

Franchi	113.81 —	Dollari	6.70 1/2
Lire sterline	31.94 1/2	Pesos carta	2.82 —
Franchi svizzeri	—	Lire oro	123.81 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.9-28.4	—	584.5-590.5	86.5-89.5	111.5-113.5
Londra	—	—	—	—	—
New-York	4.71	5.87 3/4	—	—	—
Milano	31.88-31.98	113.7-113.9	—	—	127.5-127.8
Madrid	—	89.55	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/2	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
dic. 30-1	111.—	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35
» 2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
» 4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
» 7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
» 9-10	112.06 1/2	31.01	123.03 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
» 11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
» 14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
» 16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
» 18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
» 21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
» 23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
» 25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
» 30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
» 31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
genn. 5-7	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
» 8-10	113.07 1/2	31.41	126.50 1/2	6.62 1/2	2.78 1/2	121.91
» 11-12	114.89 —	32.— 1/2	130.08 1/2	6.69	2.80	122.73
» 13-14	116.19 1/2	32.27 1/2	130.63 1/2	6.79	2.83	124.56
» 15-17	116.13	32.29 1/2	131.09	6.80	2.83 1/2	123.42
» 18-19	115.01 1/2	32.15 1/2	130.93 1/2	6.76	2.83 1/2	125.59
» 20	114.14 1/2	31.94 1/2	129.92 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	125.06
» 21	113.69	31.78 1/2	129.44	6.66 1/2	2.82	124.66
» 22	112.02	31.39 1/2	127.36	6.58 1/2	2.81	123.49
» 24	113.48 1/2	31.63 1/2	128.21	6.62	2.80 1/2	123.50
» 25	113.26 1/2	31.68	128.49	6.64 1/2	2.79 1/2	123.52
» 26	113.62 1/2	31.75	128.91 1/2	6.66	2.80	123.20
» 27	114.30	31.92 1/2	129.27 1/2	6.69 1/2	2.81	123.58
» 28	114.57	32.06	129.37 1/2	6.71 1/2	2.81 1/2	123.80
» 29	114.72	32.13	129.59 1/2	6.73 1/2	2.82 1/2	124.11
» 31	115.15 1/2	32.26	129.77	6.76	2.81 1/2	124.58
febb. 1	115.24 1/2	32.29 1/2	129.96	6.76 1/2	2.81 1/2	124.62
» 2	114.48 1/2	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43
» 3	114.41 1/2	32.11 1/2	128.99	6.74	2.81 1/2	124.24
» 4	114.34 1/2	32.28	128.83 1/2	6.76 1/2	2.79 1/2	124.26
» 5	114.65 1/2	32.16 1/2	128.81	6.76 1/2	2.80	124.27
» 7	114.72 1/2	32.18 1/2	128.86 1/2	6.76 1/2	2.82	124.28
» 8	114.76	32.24 1/2	129.— 1/2	6.77	2.82	124.36
» 9	114.72 1/2	32.23	129.27 1/2	6.76 1/2	2.82	124.40
» 10	114.64 1/2	32.22	129.13 1/2	6.76 1/2	2.83	124.29
» 11	114.61	32.22	128.91 1/2	6.75 1/2	2.83	124.23
» 12	114.63 1/2	32.20	128.56 1/2	6.75 1/2	2.83	124.25
» 14	114.64 1/2	32.15	128.49	6.74 1/2	2.83	124.17
» 15	114.46	32.05	128.32 1/2	6.73 1/2	2.82	123.96
» 16	114.10	31.99	128.06 1/2	6.72	2.82	123.91

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
16 febb.	113.60	32.88	127.50	6.67	—	123.50
Chèque lettera						
16 «	113.90	31.96	127.80	6.70	—	123.50
Versamento danaro						
16 «	113.70	31.92	127.60	6.69	—	124 —
Versamento lettera						
16 «	114.—	32.—	127.90	6.72	—	124 —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	25.22 1/4	27.70	27.77	27.845	27.905	27.965	28.020
New-York.	4.86 1/2	4.74	4.745	4.76 1/4	4.77	4.76 3/4	4.76 1/2
Spagna . .	25.22	25.10	25 —	25.05	25.05	25.39	25.10
Olanda . .	12.109	10.90	10.63	10.585	10.655	10.885	11.240
Italia . . .	25.22	31.20	31.35	31.95	32.23	31.77	32.14
Pietrograd.	94.62	157.50	161 —	159.75	163.75	160 —	161.50
Portogallo.	53.28	34.50	34.50	34.12	34.12	34.12	34.12
Scandinav.	18.25	17.15	17 —	17.25	17.45	17.37	17.375
Svizzera . .	25.22	24.90	24.90	24.60	24.60	24.65	24.80

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	100 fr.	91.14	91.43	91.05	90.82	90.19	90.01
New-York.	» dol.	103.42	102.85	102.66	102.55	102.07	102.07
Spagna . .	» per.	100.28	100.41	100.48	100.89	100.48	100.48
Olanda . .	» fior.	110.58	110.73	111.10	113.91	111.24	107.73
Italia . . .	» lire	81.23	81.28	80.84	80.45	79.39	78.48
Pietrograd.	» rub.	62.87	62.25	60.07	58.77	59.13	58.58
Portogallo.	» mil.	64.28	64.97	64.75	64.75	64.05	64.05
Scandinav.	» cor.	104.90	105.80	106.42	107.35	105.06	105.05
Svizzera . .	» fr.	100.69	101.29	101.29	101.29	102.32	101.70

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.
Londra . . .	25.22 1/4	27.765	27.815	27.84	27.915	27.97	28.21
New-York.	518.25	585.—	585 —	585 —	585 —	586.50	591.50
Spagna . . .	500 —	554 —	560 —	556 —	556.50	557 —	559.50
Olanda . . .	208.30	256.50	260 —	265 —	262 —	257 —	250.—
Italia . . .	100 —	88.50	88.50	86.50	87.50	88 —	87.50
Pietrograd.	266.67	180.—	173 —	173 —	173 —	174 —	173.50
Scandinav.	139 —	161 —	162 —	162 —	160 —	162.25	161.83
Svizzera . .	100 —	111.50	113 —	112 —	113.50	113 —	112.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.
Londra . .	100 liv.	109.84	110.28	110.37	110.67	110.89	111.83
New-York.	» dol.	113.36	112.88	112.88	112.88	113.16	114.13
Spagna . .	» pes.	110.10	112 —	111.20	111.30	111.40	111.90
Olanda . .	» fior.	118.51	124.81	127.22	125.78	123.38	120.61
Italia . . .	» lire.	89.50	88.50	86.50	87.50	88 —	87.50
Pietrograd.	» rubl.	69.37	64.87	64.87	64.87	65.25	65.06
Scandinav.	» cor.	118.70	116.54	116.54	115.11	116.72	116.40
Svizzera . .	» fr.	109.50	113 —	112 —	113.50	113 —	112.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061.5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	—	1566
febb.	1157	1002	1066	122.3	1339	1206	1207	—	—	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	—	—	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—
giugno	1137	990	968	1349	1367	—	1221	—	—	—
luglio	1142	968	950	1370	1398	—	1234	—	—	—
agosto	1157	996	947	1396	1422	—	1258	—	—	—
settem.	1160	1025	966	1472	1439	—	1294	—	—	—
ottobre	1176	1047	966	1567	1478	—	1322	—	—	—
novem.	1194	—	—	—	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Piemonte												
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51
Farina frumen.	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56
Id. granturco	0,22	0,24	0,27	0,20	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,36
Riso	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45
Fagioli	0,86	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42
Pasta da min.	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70
Patate	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24
Carne bovina	1,82	1,82	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	2. -	1,54
Carne suina fr.	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,07	3,08	2,25	2,24
Carne agnello	2,27	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	1,65	1,65	1,60	1,60
Salame	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37
Stocc. o baccalà	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,22
Uova Dozz.	0,98	0,92	1. -	1,37	1,61	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86
Lardo kg.	2,03	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06
Formag. vacca	2. -	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	2,12	2,28	2,13	2,14	2,29	2,21
Formag. pecora	1,88	2,08	1,96	2,13	2,18	1,16	1,28	1,71	1,72	2,07	2,04	2,39
Strutto	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,73	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76
Burro naturale	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98
Burro margar.	1,70	2. -	1,80	1,80	1. -	1,50	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2,50
Olio da mang. Lit.	2,11	2,07	2,06	2,03	2,09	2,06	2,05	2,04	2,03	3,08	2. -	2,08
Zucchero kg.	1,37	1,41	1,46	1,58	1,45	1,42	1,43	1,42	1,44	1,45	1,40	1,48
Caffè non tost.	4,13	4,19	4,12	3,19	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41
Latte Lit.	0,22	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25
Petrolio	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,50	0,49	0,48
Legna ardere Mrg.	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,25	0,27	0,30	0,03	0,27	0,62	0,38
Carbone cucina	1,35	1,89	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	0,10	1,57	1,59	0,77
Liguria												
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50
Farina frumen.	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55
Id. granturco	0,26	0,26	0,26	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38
Riso	0,46	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48
Fagioli	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50
Pasta da min.	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,66	0,69
Patate	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20
Carne bovina	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,60
Carne suina fr.	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	1,80	2. -	1,80	2. -
Carne agnello	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -	2. -
Salame	3,76	3,87	3,76	3,80	3,90	3,90	3,27	3,90	4. -	3,80	4. -	3,92
Stocc. o baccalà	1,44	1,45	1,52	1,72	1,54	1,38	1,33	1,32	1,65	1,31	1,58	1,68
Uova Dozz.	1,10	1,11	1,19	1,34	1,50	1,57	1,80	1,16	1,34	1,11	1,09	1,14
Lardo kg.	2,15	2. -	2,02	2. -	2,06	2,08	2,05	2,05	2,17	2,08	2,05	2,02
Formag. vacca	2,77	2,71	2,92	2,87	2,73	2,97	2,41	2,78	2,74	2,49	2,74	2,69
Formag. pecora	1,88	2,37	2,31	2,63	2,54	2,71	2,80	2,67	2,51	2,44	2,23	2,16
Strutto	2. -	2. -	1,90	1,90	1,93	1,80	1,90	1,90	1. -	1,87	2. -	1,90
Burro naturale	3,42	3,85	3,35	3,37	3,84	3,44	3,40	3,33	3,43	3,46	3,47	3,73
Burro margar.	1,99	1,96	1,93	1,97	1,95	1,95	1,89	1,89	1,79	1,83	1,90	1,85
Olio da mang. Lit.	1,40	1,42	1,42	1,41	1,44	1,43	1,40	1,43	1,45	1,41	1,43	1,46
Zucchero kg.	3,77	3,76	3,62	3,67	3,69	3,69	4,10	3,84	3,37	3,98	3,78	3,77
Caffè non tost.	0,26	0,22	0,18	0,22	0,22	0,24	0,21	0,22	0.40	0,21	0,24	0,25
Latte Lit.	0,45	0,46	0,46	0,46	0,46	0,47	0,46	0,47	0.46	0,43	0,47	0,46
Petrolio	0,25	0,20	0,20	0,20	0,20	0,22	0,25	0,25	0,30	0,30	0,25	0,25
Legna ardere Mrg.	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,24	1,15	0,11	1,30	1,15	1,35
Carbone cucina	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,24	1,15	0,11	1,30	1,15	1,35
Lombardia												
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,52	0,53
Farina frumen.	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,55
Id. granturco	0,22	0,22	0,25	0,24	0,26	0,26	0,27	0,29	0,32	0,31	0,36	0,36
Riso	0,43	0,42	0,43	0,41	0,42	0,42	0,43	0,46	0,42	0,46	0,46	0,46
Fagioli	0,37	0,32	0,35	0,32	0,43	0,36	0,33	0,44	0,40	0,43	0,42	0,41
Pasta da min.	0,55	0,52	0,54	0,53	0,56	0,56	0,54	0,58	0,61	0,60	0,64	0,65
Patate	0,15	0,12	0,11	0,11	0,14	0,15	0,14	0,17	0,21	0,22	0,22	0,21
Carne bovina	1,55	1,60	1,57	1,46	1,56	1,63	1,47	1,56	1,66	1,69	1,57	1,57
Carne suina fr.	2,21	2,16	2,13	2,11	2,14	2,08	2,07	2,12	2,20	2,16	2,18	2,23
Carne agnello	1,56	1,50	1,50	1,62	1,93	1,62	2. -	1,60	1,81	1,62	1,50	1,85
Salame	3,28	3,42	3,37	3,25	3,19	3,03	3,23	3,27	3,18	3,07	3,31	3,44
Stocc. o baccalà	1,17	1,14	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,37
Uova Dozz.	1,07	1,08	1. -	1,46	1,50	1,57	1,82	1,43	1,10	1. -	0,93	0,99
Lardo kg.	2,17	2,02	2,02	2,01	1,98	2,01	2. -	2. -	1,98	1,97	2. -	2,07
Formag. vacca	2,56	2,46	2,51	2,51	2,59	2,49	2,49	2,35	2,51	2,31	2,40	2,43
Formag. pecora	2,26	2,09	2,01	2,12	2,19	2,19	1,92	1,96	2,66	2,08	2,44	2,12
Strutto	1,61	1,74	1,73	1,65	1,64	1,66	1,63	1,72	1,77	1,91	1,71	1,76
Burro naturale	3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	3. -	3,20	3,12	3,23	3,21	3,37	3,15
Burro margar.	2,37	1,80	2,40	2,50	2,52	2,75	1,80	2,67	2,70	2,72	3,07	2,57
Olio da mang. Lit.	2,21	2,04	2,06	2,13	2,25	2,06	2,07	2,10	2,10	2,07	2,22	2,16
Zucchero kg.	1,41	1,42	1,45	1,44	1,44	1,43	1,43	1,44	1,44	1,43	1,46	1,49
Caffè non tost.	4,14	3,79	3,91	3,90	4,18	4,09	4,24	4,18	4,47	4. -	3,97	3,98
Latte Lit.	0,20	0,20	0,20	0,22	0,21	0,20	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20	0,21
Petrolio	0,49	0,49	0,50	0,49	0,48	0,49	0,51	0,51	0,51	0,49	0,52	0,51
Legna ardere Mrg.	0,35	0,30	0,32	0,29	0,33	0,35	0,35	0,34	0,04	0,37	0,55	0,36
Carbone cucina	1,11	1,24	1,32	1,43	1,28	1,37	1,20	1,25	0,13	1,42	1,60	1,69
Veneto												
Pane frumento kg.	0,45	0,44	0,44	0,45	0,46	0,49	0,48	0,54	0,55	0,55	0,53	0,54
Farina frumen.	0,42	0,42	0,41	0,42	0,43	0,45	0,48	0,50	0,53	0,55	0,58	0,57
Id. granturco	0,30	0,23	0,26	0,25	0,26	0,26	0,29	0,30	0,32	0,35	0,35	0,38
Riso	0,44	0,44	0,43	0,39	0,45	0,43	0,44	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49
Fagioli	0,36	0,35	0,33	0,35	0,33	0,39	0,43	0,44	0,44	0,41	0,48	0,46
Pasta da min.	0,56	0,56	0,55	0,54	0,57	0,56	0,57	0,51	0,67	0,65	0,67	0,68
Patate	0,12	0,09	0,10	0,10	0,11	0,12	0,13	0,14	0,19	0,24	0,21	0,27
Carne												

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

[illegible]

PORTO DI OENOVA

Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3746	56857	—	—
Pece	—	—	1	12
Cotone	439	4048	—	—
Juta	55	683	3	34
Lane	90	863	—	—
Stoppa e Canapa	—	—	—	—
Seta	15	232	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Tessili e Filati	1	9	—	—
Tessuti	10	69	1	—
Pelli	8	60	—	8
Ferro in rottami	227	3570	—	—
Ghisa	228	3569	—	—
Piombo, stagno, zinco	23	324	—	—
Rame	37	473	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	19	288	—	—
Macchine e loro parti	24	246	—	—
Fosfati	14	184	—	—
Soda	64	745	—	—
Zolfo	9	136	1	19
Prodotto chimici	4	39	—	—
Sevo e grassi	46	423	—	—
Petrolio	14	155	—	—
Ulii lubrificanti	128	1369	—	—
Legnami d'opera	47	709	—	—
« per tinta e concia	50	658	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	17	157	6	50
Semi oleosi	172	2359	36	43
Olio di semi	16	167	—	—
Grano	976	15991	—	—
Granone	176	2772	34	46
Avena	105	1647	—	—
Riso	2	19	—	—
Frutta	9	62	1	10
Caffè	5	47	38	47
Cacao	1	16	—	—
Tabacco	46	462	9	6
Vino	61	643	18	218
Ulii alimentari	4	34	—	—
Legumi secchi	1	10	—	—
Derrate alimentari	65	609	—	—
Sale	119	1613	—	—
Altre merci	819	6699	—	—

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (lè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Cau-cho, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3840	174.5

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%		%	%	%
Argentina . . .	4.27	4.48	4.71	Messico . . .	4.50	5.34	5.81
Austria . . .	4.06	4.36	5 —	Norvegia . . .	3.75	4.03	3.90
Canada . . .	—	—	—	Olanda . . .	3.63	3.80	3.84
Cina . . .	—	—	—	Portogallo . .	4.62	4.80	4.69
Belgio . . .	3.47	3.95	3.83	Romania . . .	4.31	4.42	4.65
Brasile . . .	4.69	5 —	5.55	Russia . . .	—	—	—
Bulgaria . . .	4.85	5.15	5.12	Serbia . . .	4.58	4.87	5.88
Danimarca . .	3.67	3.71	3.75	Spagna . . .	4.29	4.56	4.18
Egitto . . .	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti . .	—	—	—
Germania . . .	3.75	4.04	4.11	Svezia . . .	3.59	3.84	3.70
Giappone . . .	4.34	4.46	4.80	Svizzera . . .	3.80	3.90	3.69
Grecia . . .	3.71	3.71	3.96	Turchia . . .	4.42	4.65	5.23
Haiti . . .	5.95	6.09	6.84	Ungheria . . .	4.34	4.44	4.97
Inghilterra . .	3.37	3.37	3.33	Uruguay . . .	—	—	—
Italia . . .	3.61	3.67	3.84				

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra				Germania (prezzi) Hamburgo, 91-900=100 all'ingrosso	Francia				Italia				Russia - Min. Comm. 1880-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koeboed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Methuerts 1883=100	Stati Uniti				Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intrin. Dep. 1873=100	Australia				
	Economist (1) 1901-06=100	Sauerbeck Statist 1847-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi		March 1891-900=100	Riforme Econ. 1880=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Al. min. Anz. st. 1891-94=100	Bulgaria - Koeboed 1881=100	Gibson-Norton 1810-99=100						Labor Bureau 1890-99 =100	Bradstreet's	Ingr.	Min.			Ingr.	Min.			
									Imp.	Esp.																	Imp.	Esp.	
																													Ingr.
1881	—	—	—	—	127	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	121.1	—					
1882	—	84	126.7	—	127	127	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	128.9	—					
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	—	96.0	99.7	96.86	96.84	—	86.9	98	86	—	—	—	—	—	89	118.3	—					
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	—	98.0	94.0	87.42	88.08	—	84.7	93	85	—	—	—	—	—	87	113.2	—					
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	—	86.5	91.0	82.68	84.64	—	80.9	84	80	—	—	—	—	—	81	110.5	—					
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	—	86.0	90.0	81.95	84.11	—	79.6	78	77	—	—	—	—	—	89	108.9	—					
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	—	81.0	88.0	79.53	79.62	—	77.9	77	77	—	—	—	—	—	91	105.5	—					
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	—	82.0	89.0	81.19	76.73	—	77.3	81	77	—	—	—	—	—	186	107.4	—					
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	—	85.0	91.0	82.58	80.49	—	73.2	84	77	—	—	—	—	—	101	117.1	—					
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	—	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	71.9	84	77	—	—	—	—	100	105.3	—					
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.4	87	78	—	—	—	—	—	108.5	198	94.5	—				
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	—	—	—	—	—	78	102.8	102	91.8	—			
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	97.7	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78	75	—	—	—	—	—	75	102.5	105	85.0	—			
1894	—	68	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73	72	—	—	—	—	—	67	97.2	102	74.9	—			
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	92.0	93.1	71	72	98	81.5	93.6	97.2	64	95.6	140	76.0	125	—				
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4	94.9	59	92.5	110	92.2	120	—			
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.6	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	96	72.5	89.7	96.4	61	92.2	13	92.5	131	—			
1898	89.0	64	93.2	99.5	93	95	87.4	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1	96	89.5	—	—			
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	108	95.6	72.5	86.0	79.77	75.56	97.3	102.2	63.2	81	76	97	85.2	101.7	100.6	72	100.1	96	80.9	—	—			
1900	110.7	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	76.10	98.6	116.4	64.7	85	82	98	91.4	110.5	102.9	79	108.2	116	89.4	—	—			
1901	106.7	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	99	91.5	108.5	109.5	76	107.0	110	97.4	91.1	—			
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.4	84	78	99	101.9	112.9	116.8	79	109.0	108	105.1	93.7	140	—		
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	110.1	62.0	81	80	100	99.5	113.6	116.9	79	110.5	99	104.9	94.1	164	—		
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	82	101	105.2	113.9	118.3	79	111.4	101	89.0	89.7	157	—		
1905	104.0	72	97.6	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	79.52	77.12	96.7	115.2	62.3	85	85	99	98.3	115.9	118.3	81	113.8	110	91.0	92.9	173	—		
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	66.2	88	91	100	105.2	122.5	122.4	84	120.0	129	94.8	94.2	180	—		
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	131.5	70.8	91	95	103	109.9	129.5	128.0	89	126.2	137	102.1	92.9	96	—		
1908	111.5	73	103.8	107.5	112	114	110.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	126.6	69.2	87	91	107	105.5	122.8	132.5	80	120.8	138	111.5	96.5	159	—		
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.29	107.5	127.8	67.4	89	94	108	111.9	126.5	140.3	85	121.2	124	99.3	99.8	154	—		
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	122	108.2	85.1	94.6	86.55	82.12	109.8	128.9	66.2	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1912	117.5	85	114.9	114.5	24.18a	—	117.8	—	—	89.85	83.54	119.7	136.1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1913	125.1	85	116.5	114.8	25.80a	—	116.0	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministero delle finanze. — Movimento della Navigazione nel Regno d'Italia nell'anno 1914 - Roma - Tip. Camera dei Deputati, 1915.

Ministère des finances de la République française.
— Documents statistiques sur le commerce de la
France - Paris - Impr. nat., 1915.

Ministero di A. I. C. — Bollettino delle situazioni dei conti dei Monti di Pietà al 31 dic. 1913 - Roma - Tip. Cecchini, 1915.